ANNO 57 MATTINO — TORINO Venerdì 20 Luglio 1923 — MATTINO NUM. 171

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Abbonamenti con supplemento domenicale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 150 —	81 —	26 —
Abbonamenti senza supplemento domenicale	Italia e Colonie	L. 35 —	20,50	16 —
	Estero	» 110 —	59 —	35 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 6, e sue succursali

Verso una politica di collaborazione sociale?

Le due tendenze in campo fascista: dal "possibilismo" dell'on. Mussolini al "monopolismo" sindacale degli intransigenti - "Coi confederali sì, coi socialisti no".

Roma, 19, notte.

La discussioni sul disegno di legge elettorale procedono alla Camera lentamente, ma esaurientemente, per la ragione superiore che il ormai ben nota. La Camera ha votato domenica scorsa il passaggio alla discussione degli articoli e si è evidentemente e giustamente riservata in questo secondo tempo di discussione il diritto di ben vagliare ogni singolo articolo della legge. La stampa fascista, incoraggiata dal consenso del Governo nella seduta di domenica, disapprova le lentezze con cui procedono i lavori parlamentari. Comincia di nuovo a scagliare fulmini contro l'opposizione che — si afferma nel campo fascista — tenterebbe nuovamente di sabotare il disegno di legge elettorale. Si vorrebbe che i vari articoli passassero a tambur battente, come accadde per il voto di domenica. Così, *Il Giornale d'Italia* parla di congiurativa ostruzionistica, di inutili ed inetti sfoghi contro la legge, deplorando che il direttorio popolare e quello socialista abbiano invitato i propri aderenti a partecipare attivamente alle sedute odierne. Lo stesso giornale ritorsce una frase che avrebbe pronunziato stamane l'on. Acerbo riguardo all'attuale discussione alla Camera sugli articoli della legge elettorale: «Questo fa parte della storia del parlamentarismo più screditato e condannato dal paese e che il fascismo ha mortalmente battuto in vari elementi [illegible]».

Le due tendenze

Intanto, molto più della discussione sul congegno tecnico della riforma elettorale, costituisce elemento appassionante di corruccio a Montecitorio e della stampa romana il «possibilismo» dimostrato dal discorso di domenica dell'on. Mussolini nei riguardi della partecipazione dei rappresentanti della Confederazione del lavoro al Governo e, proprietà, secondo le deduzioni che sono state fatte poi, nel Ministero dell'Economia nazionale, insieme colla rappresentanza delle corporazioni fasciste. Due tesi, a quanto pare, devono contendersi il primato e l'esclusività per l'imminente costituzione del Ministero dell'Economia nazionale: una che vuole tenere in considerazione le masse organizzate della vecchia Confederazione generale del lavoro, la quale si vorrebbe non solo distinta dal partito socialista, ma assolutamente indipendente nei riguardi degli uomini e della dottrine informatrici; l'altra che dichiara che di tali masse e di tali forze si può benissimo fare a meno e doversi interamente affidare in mano fascista il timone della nuova nave che tra poco sarà varata. La prima sembra in prevalenza, ed almeno fa tutta l'aria di essere accarezzata dallo stesso presidente del Consiglio, il quale si dispone indubbiamente a superare in qualche favorevole occasione le forti diffidenze ed opposizioni degli uomini di destra e nazionalisti verso gli esponenti della classe lavoratrice.

Il *Messaggero* dalo il discorso dell'onorevole Mussolini e l'appello ai fascisti per il disarmo spirituale, crede che si stia facendo finalmente luogo alla possibilità di attuare la politica di lavoro cara l'on. Mussolini — scrive il giornale — ha sempre segnato con inflessibile continuità fin da quando, nei primi mesi della guerra, egli vide combattenti e produttori formare un unico blocco di creatori delle patrie fortune». In base ad una recente affermazione del presidente del Consiglio, il quale, contrariamente a quanto da molti si diceva, avrebbe sostenuto la necessità di impedire, nei limiti del possibile e fino a quando la produzione non ne debba irrimediabilmente soffrire, che il tasso dei salari diminuisca quando ancora il costo della vita non accenna a diminuire, il *Messaggero* crede che si sia alla vigilia della impostazione politica di una larga azione sociale. Il giornale, in seguito alla voce corsa di una chiamata di Colombino o Baldesi come sottosegretari al Ministero dell'Economia nazionale, e in relazione di tali voci con la futura politica del lavoro del Governo fascista, soggiunge:

«Certo, parecchi mutamenti sono indispensabili, affinchè questa nuova azione politica possa realizzarsi; soprattutto se si vuol dare una responsabilità di governo ai rappresentanti delle masse operaie organizzate. La Confederazione Generale del Lavoro, ormai distaccata dal partito socialista, dovrebbe realizzare una onesta intesa con la Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, il cui programma realistico, inteso a difendere le categorie di qualità ed a trarre l'unità economica dell'interesse nazionale dal conflitto delle contrastanti forze, non può subire attenuazioni né mistificazioni».

Invece, il fascista *Nuovo Paese* ammonisce di non fare confusione fra la collaborazione dei confederali o quella dei socialisti, «confusione dovuta alla duplice qualifica dei dirigenti confederali, nonchè deputati militanti nel partito socialista unitario, e pertanto nel gruppo parlamentare di questo partito». Il giornale prosegue: «Per aver mantenuto troppo tempo la Confederazione del Lavoro asservita al Partito socialista che i dirigenti confederali l'hanno massacrata; così che oggi è ridotta a meno di un quinto, a nominale, delle forze effettive che poteva contare». Il giornale quindi insiste i deputati confederali a rappresentare soltanto il partito, oppure a rappresentare soltanto il sindacalismo confederale; «perchè se il governo fascista può accettare la collaborazione dei confederali, non potrà mai accettare la collaborazione col Partito socialista».

Come Mussolini imposta il problema

L'Epoca si occupa stasera diffusamente dell'argomento e vuole precisare le condizioni per la «sintesi» nazionale di governo e sostanzialmente il pensiero dell'on. Mussolini.

«E' fuori di discussione — scrive il giornale — che il Governo di oggi, in armonia colla volontà e colle tendenze dominanti del paese, è un Governo antisocialista, sia nel campo politico che nel campo economico; nel campo politico intende difendere l'ordine qualunque costo; nel campo economico intende difendere la produzione, valorizzando capitale e favorendo il risparmio. Ma il Governo non intende essere un Governo di classe, di difesa della borghesia contro il proletariato. Il discorso dell'on. Mussolini ha impostato il problema della collaborazione di classe in modo assai semplice e rispondente alla realtà. Non è vero che esista una borghesia in lotta perenne ed implacabile col proletariato. Vi è una borghesia che deve ridurre ed un proletariato che deve essere messo in condizione di sentire lo stimolo economico ed intellettuale ad elevarsi sino alla borghesia e partecipare alla classe produttrice. Favorire il lavoro è favorire il comune benessere ed armonizzare le classi, dimodochè nei limiti della gerarchia si formi una disciplina e non uno sfruttamento del lavoro, non sforzo operoso comune e non un assalto irrazionale e stolto al capitale. Ecco il compito di un grande Governo che voglia raggiungere il vanto di foggiare robustamente la nazione e renderla un organismo poderoso in sè e di fronte agli altri popoli».

L'*Epoca* osserva poi che «la Confederazione delle corporazioni è diventata l'organismo più potente di massa. Ad essa aderisce la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione italiana dei lavoratori, che hanno visto di molto decimati i propri quadri». Il giornale afferma che, data anche la preponderanza del primo organismo, e da ritenersi che la partecipazione degli altri, sia pure ridotta ad espressione di minore forza, gioverà all'equilibrio ed alla totale pacificazione delle masse di lavoratori. «Ma questo frutto unico operaio — aggiunge in conclusione il giornale — dal quale il paese non può trarre che giovamento, deve troncare ogni legame politico in contrasto colle direttive del Governo del paese, sicchè non basta che la Confederazione generale del lavoro si stacchi ufficialmente dal partito socialista, occorre che l'anima della Confederazione si separi nettamente dal partito col quale ha avuto tanta intimità di rapporti e dal quale ha subito le delusioni e le sconfitte che hanno condotto al trionfo del fascismo».

Di questo parere è pressochè tutta la stampa fascista, qualora si voglia attendere il verificarsi del «possibilismo» espresso dall'on. Mussolini.

L'unità sindacale

D'altra parte *Il Mondo*, affermando l'alto interesse dell'argomento, scrive:

«Il valore dell'unità sindacale consiste per noi nella liberazione del lavoro da qualsiasi vincolo con determinate forze politiche e nella possibilità di costituire, fuori del campo politico, la magnifica e grandiosa organizzazione di tutti i lavoratori italiani. Sarebbe indizio di suprema insipienza lasciare passare l'ora in cui il lavoro tende spontaneamente ad organizzarsi fuori della politica, senza profittarne e senza incoraggiare i lavoratori a battere questa via da tante parti inutilmente invocata da anni; come sarebbe indizio di angusta mentalità conservatrice e di duro egoismo di classe il non avvertire l'importanza ed il vantaggio di un'organizzazione unitaria delle forze del lavoro, le quali, se sono divise, non potranno mai fare valere in tutta la loro efficienza, così sul terreno economico, come su quello politico».

Quanto all'invito del fascismo, e specialmente del *Popolo d'Italia*, ai dirigenti della Confederazione generale del lavoro di chiarirsi e come socialisti o come laburisti, il giornale, rilevando che la Confederazione ha da tempo denunziato il proprio patto di alleanza col partito socialista e che il suo atteggiamento ha avuto maggiore risalto dopo il discorso dell'on. Mussolini alla Camera, così nella dichiarazione di voto dell'on. D'Aragona come nell'ordine del giorno Baldesi e degli operai elettricisti ed in qualche altra manifestazione, aggiunge:

«Ci sembra che qui si debba trattare con tanto di ispirazione interna dei dirigenti suddetti, quanto di stabilire se essi come dirigenti di un'organizzazione apolitica possano ricevere ordini e direttive da un partito politico qualunque. Evidentemente ciò è da escludere, se si resta a quanto la Confederazione del Lavoro ed il suo segretario generale hanno più volte dichiarato. E sembra altresì che problemi di tale natura si possano risolvere più agevolmente guardando alla sostanza delle cose e non dimenticando la dignità degli uomini».

I "bianchi"

Evidentemente, poichè l'attenzione si volge specialmente alla Confederazione generale del lavoro, dal campo popolare sorgono voci per ricordare che nelle eventualità confederazioniste vi è anche la Confederazione bianca. A questo proposito il *Corriere d'Italia* scrive:

«Si dice che il nuovo Ministero dell'Economia nazionale deve essere un Dicastero squisitamente tecnico. Benissimo. Ma allora, appunto perchè si vuole fare risaltare la politica in questa contingenza, non si può trascurare l'apporto di organismi che sono di per sè apolitici e federinonta si sono sempre mantenuti in questa linea di programma generale. Non solo, ma tutti devono lealmente ammettere che durante il nullismo di tendenza bloccovizzante messa a sistema, i Sindacati cristiani soli in Italia formulavano e concretavano vasti, sicuri e spesso adottati progetti di riforma nel campo della legislazione operaia, benemerenze queste non messe in dubbio dagli stessi esponenti delle Corporazioni fasciste quando si è trattato di approfondire alcuni postulati sociali, che si rilevano indiscutibile affinazione. Ed allora? Allora, appello, sì, alle forze operaie, ma a tutte queste forze, non escluse quindi quelle che, a detta di sommi competenti, si sono specializzate in meccanismi tecnici di indiscusso valore, non solo nel campo più strettamente economico e cooperativo, ma soprattutto in quello sindacalista, mutualista ed assicurativo».

Di fronte a queste varie organizzazioni del lavoro che possono aspirare alla collaborazione offerta dall'on. Mussolini, anche l'Epoca chiede si proceda anzitutto a chiarimenti sindacali, vale a dire stabilire l'importanza delle forze numeriche di ciascuna organizzazione, senza fidarsi della statistica dei quadri, la quale, proprio rispettivamente alle Corporazioni fasciste si è dimostrata non rispondente alla realtà. Perciò consiglia all'on. Mussolini — prima di prestare fede alle dichiarazioni dei quadri, tanto da basare in esse due cose: la rappresentanza legittima e l'obbligatorietà dei concordati — di pretendere che gli si diano garanzie sufficienti atte a dimostrare che ha innanzi a sè organizzazioni vere, e non dei fantasmi.

I Confederali e il Partito socialista

Per quello che si riferisce all'indole tecnica del Ministero dell'Economia, il *Corriere d'Italia* crede che in esso il problema del lavoro, inteso nel senso lato di produzione, dovrebbe essere il perno intorno al quale dovrebbero gravitare le altre attività affidate al Dicastero stesso; attività industriale, commerciale ed agricola, che non possono essere scisse dal loro presupposto naturale — il lavoro — il quale è la causa senza di cui non si ottiene l'effetto. E nella soluzione dei problemi del lavoro esprime la speranza che siano realizzati i voti dell'on. Mussolini, quando disse di intravvedere nel futuro assetto della Nazione un grande partito, che sotto il minimo comune denominatore avrebbe potuto raccogliere e convogliare verso la stessa meta le aspirazioni dei tre massimi partiti: il fascista, il popolare ed il socialista.

Come vedesi, il tema del possibilismo collaborazionista è semplicemente oggetto di discussione. Non vi è alcuna novità di atteggiamento nè da una parte nè dall'altra.

Il *Giornale d'Italia* dice che alcuni deputati del gruppo socialista unitario, che hanno le mani in pasta in organizzazioni e sono in grado di meglio intendere lo spirito e la volontà del proletariato, in un momento di così profonda rinnovazione dei rapporti fra le classi, si mostrano ormai a disagio nel partito socialista. Questi deputati, secondo il *Giornale d'Italia*, sono gli on. D'Aragona, Baldesi, Buozzi, Baldini, Dugoni, Massoni, Zirardini e altri di cui è espressione Colombino. Il *leader* della cooperativa metallurgici, il giornale aggiunge che stamane a Montecitorio si affermava che i deputati confederali si decideranno ad uscire dal partito socialista per meglio definire la loro posizione in rapporto alle organizzazioni e alla Confederazione da una parte e al Governo dall'altra.

Ma queste informazioni del *Giornale d'Italia* non ci risultano vere.

La crisi popolare scoppiata nella seduta di domenica si trascina ormai monotonamente nella polemica tra il *Popolo* ed il *Corriere d'Italia*. Quest'ultimo, dopo il breve commento polemico del *Popolo* di stamane, ritorna per la terza volta sull'argomento della disciplina e della coscienza, citando, per suffragare la propria tesi, articoli di giornali popolari di provincia. Per il momento la situazione popolare, in attesa delle decisioni del Consiglio nazionale, è statica, mentre tuttavia si accentua il tono polemico delle due parti. L'on. Campelli, uno dei primi secessionisti, in un'intervista coll'*Epoca* ha esaminato la crisi dei popolari nei confronti del fascismo. Il deputato ha affermato che i popolari non hanno avuto una esatta comprensione del fascismo, credendolo un fenomeno transitorio, e che l'unità del partito è virtualmente finita, dal momento che nel partito hanno preso consistenza due concezioni politiche profondamente diverse. L'onorevole Campelli ha detto infine che la revisione del proprio atteggiamento da parte dei popolari è inevitabile, ed essi non possono più sfuggire a quest'esame di coscienza se non vogliono lasciarsi trascinare in un angolo morto della vita italiana.

In attesa dell'assemblea giornalistica

La convocazione infine dell'assemblea della Federazione della Stampa, per l'esame del regolamento con cui il Governo intende disciplinare l'editto del 1848, da occasione al *Mondo* di prospettare, in un articolo, come la libertà sia il presupposto necessario affinchè la stampa funzioni dignitosamente ed utilmente. Dopo avere affermato la certezza che i giornalisti sapranno trovare parole serene, ma a difendere la libertà della funzione che essi esercitano, il *Mondo* fa rilevare quanto deplorevole sarebbe se proprio in Italia, in un paese cioè che tutta la sua storia ha legato ad una costante aspirazione verso forme e regimi sempre più liberali, fosse fatta l'ingiuria della promulgazione di un regolamento che porrebbe la stampa in condizioni di inferiorità di fronte a quella di qualunque altro Paese.

«Persino nella Russia czarista — dice il giornale — non esisteva la possibilità che un giornale subisse la soppressione in via amministrativa. Il regolamento del Governo fascista non ha sostanziali in nessun campo, all'infuori di poche e spregevoli eccezioni. Infatti la grandissima maggioranza dei giornali ha espresso le sue proteste. E' una tesi che non regge quella del diritto della rivoluzione alla difesa, ed è incauto l'appellarsi, in sostegno di questa tesi, all'esempio della Russia bolscevica. A prescindere dal fatto che tra la rivoluzione russa e gli avvenimenti politici svoltisi in Italia, e che si vuol chiamati rivoluzione fascista, vi è una differenza, che consiste tra il tentativo di instaurare un regime bolscevico e l'azione per difendere un altro ordinato, resta il fatto che l'esempio russo potrebbe avere una certa efficacia polemica soltanto rispetto ai comunisti, ai quali si potrebbe addebitare l'esempio dei propri compagni: ma perchè l'argomento potesse essere efficace per tutti gli italiani, bisognerebbe preliminarmente dimostrare che la nostra popolazione, o almeno che l'opposizione al Governo è soltanto comunista. Il che risulta alquanto difficile a dimostrare. L'Italia è contraria alle dittature, a qualunque classe queste si intitolino e si ispirino. La dittatura è la negazione più aperta di tutta la nostra tradizione, che è democratica e liberale. La mentalità italiana non può tollerare costrizioni di pensiero, perchè ha in sè capacità di disciplina tali da impedirne ogni abuso. Non è giusto affermare, come ha fatto di recente un sottosegretario alla Camera, che la stampa di opposizione abbia in blocco demeritato della libertà. Invece, la violenza di linguaggio contro gli istituti dello Stato, contro uomini rappresentativi o talora anche contro autorità superiori allo stesso Governo, sono la norma quotidiana della stampa fascista. Basta leggere i settimanali dai varii centri regionali per rendersene conto. In quelle pubblicazioni, assai spesso giovani che forse per la prima volta impugnano una penna, non si rendono conto esatto della responsabilità che implica lo strumento che usano ed abbondano in linguaggio violento e talvolta persino scorretto. Ma neanche contro cortesi troviamo giustificato il regolamento che il Governo vorrebbe imporre a tutta la stampa. Gli avversari si vincono o si convincono, non si sopprimono. Sia detto per l'onore del giornalismo italiano: tutta o quasi tutta la stampa dissenziente od oppositrice tiene un contegno di dignità, che si esprime in forme corrette, seppure decise. Perciò le restrizioni alla stampa non trovano giustificazioni di sorta. Riuscirebbero soltanto a distruggere una consuetudine popolare ormai universalmente accettata e fuori di discussione; relegherebbero l'Italia al posto di un paese che ha tutto da rifare nella propria educazione politica e morale; faciliterebbero ai governanti l'ausilio dell'opposizione, la quale ha grandi virtù costruttrici; rinuncerebbero con un diritto elementare del popolo, nella sua tradizione di libertà che fuori dei confini raccolse intorno al nostro Paese consensi e simpatie.

La convenzione per il servizio doganale italo-svizzero

Roma, 19, notte.

Sotto la presidenza del sotto-prefetto ed in una sala della Stazione di Domodossola, si sono radunati i delegati italiani e quelli svizzeri, per esaminare la questione del servizio doganale, che durante il periodo della guerra veniva ritirato da Domodossola a Briga. In ottemperanza quindi alla Convenzione del Sempione, si è stabilito nuovamente che la verifica doganale svizzera dei bagagli pei treni diretti internazionali, si effettuerà nella sala di revisione di Domodossola, simultaneamente a quella della dogana italiana. La verifica dei bagagli a mano, nei treni che non hanno fermata a Preglia-Varzo e Iselle, si inizierà a Domodossola e domo-Iselle, verso Briga, per quei treni che hanno la sindetta fermata. Non appena questa Convenzione avrà ottenuto l'approvazione del Governo svizzero, verrà senz'altro resa esecutoria.

Il Papa deplora le violenze anti-cattoliche

"Azione penale e civile contro queste azioni devastatrici"

Roma, 19, notte.

Stasera l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica la seguente lettera che il cardinale Gasparri ha inviato al cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, in seguito ai fatti successi in quella città.

«Dal Vaticano, 18 luglio 1923. — Eminentissimo signor Cardinale. — Il Santo Padre ha appreso con vivo dispiacere l'invasione e la devastazione del Circolo giovanile di codesta città perpetrata da malviventi sotto etichetta fascista. Gli attentati commessi ad Osimo, a Firenze, a Pisa e altrove, contro istituzioni puramente cattoliche, che non hanno nulla a vedere con la politica, dimostrano che l'odio di costoro è diretto contro la nostra santa religione, il che apparisce ancora più chiaro recentemente nel misfatto di Pisa essendo stati sfregiati, fra i ritratti presidenti, soltanto quelli di S. Santità e di Vostra Eminenza. L'Eminenza Vostra invito i suoi giovani a pregare e a perdonare, ed è ben giusto poichè solamente la bontà divina e la misericordia toccano gli uomini e li fanno rivedere. Possiamo sperare che quegli infelici ricapitolino finalmente la luce e si dispongano verso il bene. Ma il ripetersi di questi delitti in diverse regioni d'Italia preoccupa vivamente il Santo Padre e deve anche preoccupare ogni cattolico cui sia a cuore l'onore della nostra santa religione, come anche ogni cittadino che tiene al buon nome d'Italia. Le autorità civili e politiche hanno deplorato tali gesti delittuosi, comminando anche le meritate punizioni; ma purtroppo tali deplorazioni e tali minacce non hanno finora avuto l'effetto desiderato. Giova sperare che in avvenire le autorità competenti vegliereanno meglio che per il passato ad impedire simili dolorosi avvenimenti e che, qualora disgraziatamente dovessero ripetersi, ubbidendo agli ordini ricevuti, ne sapranno punire severamente i colpevoli. Fin parte loro, le autorità ecclesiastiche non mancheranno di reclamare il giusto risarcimento dei danni sofferti, mentre l'azione penale e l'azione civile unite alla pubblica riprovazione contribuiranno più efficacemente a porre termine a queste scene devastatrici. Profitto dell'incontro per rinnovare a V. E. il senso profondo della venerazione con il quale bacio umilmente le mani e m'onoro protestarmi umilissimo e devotissimo servo. — F.to: *Gasparri*».

Commissioni ricevute da Mussolini

Il Consorzio delle Cooperative liguri

Roma, 19, notte.

Stamane il presidente del Consiglio, assistito dal sottosegretario alla presidenza onorevole Acerbo, ha ricevuto numerose ed importanti Commissioni di varie parti d'Italia. E' stata anzitutto ricevuta una Commissione di notabilità di Trieste, che ha esposto all'on. Mussolini i problemi più urgenti della città e della regione specialmente quelli ferroviari e portuari. Sono state fissate le linee generali in base alle quali il Governo stabilirà i provvedimenti relativi; tra questi il più importante e senza dubbio quello della ferrovia del Predil, che è stato oggetto di una ampia trattazione.

Quindi il presidente ha ricevuto il Consiglio direttivo della sezione romana dell'Associazione combattenti, il cui presidente, commendator Selove, dopo aver rinnovato al presidente del Consiglio l'omaggio dei combattenti di Roma, ha prospettato varie questioni riguardanti gl'impiegati ex-combattenti della Capitale. Il presidente ha ascoltato con vivo interessamento l'esposizione e ha dato immediate disposizioni affinchè le direttive del Governo siano adottate in tutte le pubbliche amministrazioni dove gli ex-combattenti abbiano diritto di preferenza e di precedenza sulle altre categorie impiegatizie.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto quindi il direttore del Consorzio delle Cooperative liguri di produzione e lavoro dei combattenti, dott. Romiti, il quale gli ha offerto un artistico album contenente fotografie di uffici, cantieri e officine del Consorzio, fra le quali particolarmente interessanti quelle riguardanti i lavori della ferrovia Genova-Casella, che il Consorzio costruisce. L'album comincia la seguente dedica: «A Benito Mussolini, capo della giovane nazione uscita dalla guerra, il Consorzio delle Cooperative liguri di produzione del lavoro fra combattenti». L'on. Mussolini ha gradito l'omaggio, si è interessato vivamente del funzionamento e sviluppo del Consorzio, esprimendo il proprio vivo compiacimento ed incaricando il dott. Romiti di ricordare ai forti lavoratori combattenti della Liguria.

Una Commissione di lavoratori del porto di Trieste, accompagnata dal sen. Benco Sacchetti, in rappresentanza del segretario generale delle Confederazioni delle corporazioni sindacali, e dal sig. Tominasi segretario generale della cooperazione del porti, ha presentato all'on. Mussolini una artistica targa in bronzo. L'on. Mussolini dimostrò di essere bene a conoscenza delle condizioni del porto di Trieste e ha dato immediate disposizioni per la risoluzione di parecchi problemi.

Il presidente ha anche ricevuto una Commissione di fascisti bresciani presieduta dall'avv. Turaz fiduciario provinciale, ed accompagnata dal sottosegretario alla guerra onorevole Bonnelli e dall'on. Farinacci; e ha ricevuto quindi: Ezio Garibaldi reduce dal Messico, l'on. Casertano relatore del disegno di legge sulla riforma elettorale, l'avv. Mingrini commissario straordinario dell'Opera nazionale combattenti, ed altri che l'hanno intrattenuto su problemi particolari.

(*Ag. Stefani*).

Il Convegno dei combattenti milanesi

Spiegazioni chieste da alcuni delegati e la discussione chiarificatrice

Milano, 19, notte.

Il Consiglio della Federazione provinciale nazionale dei combattenti si è riunito a Milano, presenti i delegati di zona ed i membri della Giunta esecutiva. Il presidente ha riferito intorno al recente colloquio del Comitato nazionale col Presidente del Consiglio, alla vigilia della votazione parlamentare sulla riforma elettorale. Taluni delegati hanno chiesto spiegazioni sulla natura dei passi compiuto dal Comitato nazionale e delle garanzie ottenute. La discussione ha dato modo di chiarire che il movimento dell'Associazione dei combattenti è stato quello di richiamare alcuni deputati ad un più alto senso di responsabilità, di sperare ogni tentativo di insurrezione degli elementi sovversivi, ed infine di ottenere nel grave momento assicurazioni dal capo del Governo intorno alla tutela della pace e della tranquillità operosa della nazione. Il Consiglio federale alla unanimità ha preso atto con compiacimento delle esplicite dichiarazioni date dall'on. Mussolini, riassunte nel comunicato ufficiale dall'Associazione combattenti, il quale attesta che il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo in ogni caso si ispirerà al bene supremo della nazione, la cui tranquillità operosa non sarà turbata.

Il bravo oste di Kehl

Salva due francesi del Reno e chiede la grazia per i sette tedeschi condannati a morte - Campane a morto per il marco

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 19, notte.

Una volta tanto, un episodio simpatico di profluvio coraggio e di buona umanità, nella cronaca della Ruhr. L'oste Fiadt, di Kehl, salvò l'altro giorno dal Reno due soldati francesi che stavano per annegare. Il Fiadt fu chiamato qualche tempo dopo il salvataggio alla sede del Comando francese della testa di ponte di Kehl, dove il rappresentante della Commissione interalleata del Reno ed il generale comandante la testa di ponte lo elogiarono e gli resero grazie per l'atto coraggioso. Richiesto dal delegato della Commissione di esprimere un desiderio speciale, il Fiadt domandò la grazia per i sette tedeschi condannati recentemente a morte nella Ruhr. Il Fiadt è stato invitato a compilare una domanda scritta in questo senso; e la domanda, per cura del rappresentante della Commissione interalleata del Reno, è stata immediatamente trasmessa alle autorità competenti di Coblenza.

I giornali esprimono la speranza che il gesto del coraggioso oste tedesco abbia più fortuna dei lenti passi diplomatici.

La Reichsbank e il corso d'importo del marco

La lotta che il Governo e la Reichsbank combattono per sostenere il marco, si è urtata oggi decisamente contro i bisogni dell'industria e contro l'atteggiamento delle grandi banche. Il dissidio fra la Reichsbank e l'industria è acuto ed inconciliabile.

Come è noto, da parecchi giorni la Reichsbank fissa il corso di importo del marco, che deve servire per tutte le contrattazioni monetarie: ogni contrattazione che non abbia per base il corso ufficiale del marco è vietata, e legalmente nulla. Tale norma è sensibilmente migliore di quella dei mercati internazionali. Per conseguenza sul mercato non affluisce la più piccola quantità di divise estere; ed al contrario si fa sempre urgente il bisogno e sempre più forti le domande di divise estere per parte delle banche, per conto dell'industria e dei privati. Poichè la Reichsbank è la sola che possa offrire divise estere, si vede costretta a dare una piccola parte delle somme domandate. Oggi è giunta al punto di offrire il 0,25 per cento sulle domande di divise estere. Il rappresentante della Reichsbank alla Borsa, prima della fissazione del cambio ufficiale (il dollaro era stato quotato 216 mila marchi, mentre a Danzica la Borsa le ha quotato oltre 300 mila) ebbe parole violente contro la condotta delle banche, che sabotano la politica governativa, diretta a sostenere il marco.

Le domande odierne di divise estere erano per un ammontare di venti biliardi di marchi: pari cioè a tutta la circolazione cartacea germanica!... Inoltre la Reichsbank ha minacciato di sospendere le domande di prestiti, e gli sconti, se si continuerà in questa tempestosa richiesta di divise estere, che la Reichsbank giudica infinitamente superiore ai veri bisogni interni. D'altra parte però la necessità per l'industria, che deve acquistare materie prime all'estero, è sempre più impellente. Le banche hanno rifiutato sdegnosamente anche quel 0,25 per cento che loro era offerto dalla Reichsbank.

Danzica sostituirebbe il fiorino al marco

Sarà interessante vedere come si condurranno le banche e l'industria davanti a questa energica manovra della Reichsbank, la quale intende perseverare ad ogni costo nella politica monetaria, i cui risultati sono così incerti — molti li definiscono disastrosi. Gli avvenimenti odierni sembrano segnare la morte del marco. Già ieri si annunziava che Danzica intende abbandonare la valuta «marco» ed adottare il «fiorino», che deve avere un corso in conserva con quello della lira sterlina, e che deve essere garantito da una sufficiente riserva aurea per garantire un corso stabile. Anche il nuovo movimento di aumento dei prezzi dei servizi pubblici (ieri annunziavamo quello ferroviario, ed oggi si annunzia quello postale) tendono a riportare i prezzi dei servizi pubblici al valore aureo che si era da lungo tempo smarrito. Anche per le mercedi degli impiegati e degli operai la lotta per lo stipendio aureo è condotta con estrema violenza e con probabilità di successo. Si parla già di tariffe pubbliche e di paghe che debbono essere «wert bestandig», vale a dire con valore fisso indipendente da qualsiasi oscillazione del marco... Campane a morto per il povero marco. Già oggi qualche articolo di giornale ha l'aria di cantare il miserere...

Altri tre uccisi dal franco-belgi nel territorio occupato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 19, notte.

Nel territorio occupato due persone furono uccise dai belgi, presso Acquisgrana, ed una dai francesi presso Duesseldorf: quest'ultimo, un tedesco che tentava di violare il blocco.

Le spese dell'Inghilterra per l'occupazione di Colonia e per i pensionati di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Il primo ministro, stasera, alla Camera, rispondendo ad una interrogazione, ha detto che il 1.o giugno le forze militari inglesi nella zona di Colonia ammontavano a 477 ufficiali e a 8221 soldati. Il costo annuo di questa forza si calcola a un milione e 600 mila sterline, escludendo quei servizi che la Germania è vincolata a provvedere gratuitamente. L'Inghilterra continua a ricevere attraverso gli speciali accordi per il recupero dei suoi vecchi crediti in Germania, somme più che sufficienti per coprire il costo dell'esercito inglese di occupazione.

I pensionati di guerra in Gran Bretagna ammontano a 570 mila, e circa 160 mila di questi riceveranno pensioni vita natural durante. Il ministro della pensioni, rispondendo ad un interrogante parlamentare, ha aggiunto che dal 1917 fino al giugno scorso l'erario ha speso in pensioni di guerra un totale di circa 178 milioni di sterline.

Commenti francesi alla politica interna italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

La politica interna italiana fornisce occasione di commento a numerosi redattori di politica estera dei giornali parigini. L'altro giorno il *Rappel* approvava nel modo più esplicito la decisione dell'on. Mussolini — sopprimere il diritto di successione, provvedimento nel quale l'articolista ritrovava un coraggiamento al matrimonio e alla natalità; due rimedi per la crisi della depopolazione, che costituisce il flagello più pericoloso per l'avvenire della Francia, e l'altro ieri sull'*Action Française*, Balnville metteva in rilievo come, con chiara concezione della realtà delle cose, l'on. Mussolini si guardasse bene dal procedere come un ideologo dottrinario. Del Presidente del Consiglio italiano si occupa a lungo sullo stesso giornale Carlo Maurras, per approvare le dichiarazioni da lui fatte alla Camera italiana, rivendicando però in certo qual modo la primizia della dottrina fascista. «Noi non proviamo nessun imbarazzo — scrive infatti il Maurras — a riconoscere l'alto valore delle formule di Mussolini, quantunque esse siano cugine e perfino sorelle gemelle di quelle che l'*Action Française* non si stanca di agitare nel mondo da un quarto di secolo. Vi è, lo confesso, del piacere nel salutarle al passaggio. Per quante meditorrità la Repubblica e la democrazia abbiano imposto alla politica della Francia, anche quando uomini distinti si trovano per caso al potere, questi begli incontri di aprirlo bastano a mostrare che, malgrado i nostri umanitari retrogradi e i nostri pacifisti ritardatari, Parigi non ha cessato di proporre idee capaci di rendere servizio alle città sorelle e a Nazioni sorelle».

L'entusiasmo del *leader* monarchico per la politica fascista in Italia non è però affatto condiviso dal *Journal des Débats*, il quale disapprova in particolar modo i provvedimenti draconiani presi contro la stampa, ciò che avrà per risultato di far sì che all'estero non si sia informati che di quello che il potere centrale vorrà far conoscere. E questo, osserva lo scrittore, non è l'aspetto più lavorevole della situazione italiana. «Non è molto prudente chiudere ogni valvola di sicurezza. Se l'on. Mussolini riuscirà, come lo spero, a fondare un regime stabile, egli avrà interesse a non perpetuare il sistema del silenzio. Nessun Governo può compiere opera duratura senza tener conto delle critiche di una opposizione, e nessun paese occidentale può vivere a lungo senza una certa dose di libertà».

Wirth a colloquio col Papa

Roma, 19, notte.

Ci risulta che oggi l'ex-cancelliere tedesco Wirth ha avuto un lungo colloquio di circa mezz'ora col Pontefice. Si ignora l'argomento della conversazione, ma sembra che esso abbia avuto per oggetto la situazione generale in Europa ed in particolare quella della Germania. Ieri l'altro Wirth ebbe un lungo colloquio col cardinale Gasparri.

Affermazioni italiane al Congresso chirurgico di Londra

Roma sarà la sede pel 1926

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

La chirurgia italiana ha avuto due buone giornate al Congresso internazionale dei chirurghi, che prosegue qui a Londra. Oggi, il prof. Giordano, di Venezia, è stato eletto presidente di una sezione privata del Congresso, il quale ha scelto Roma a sede della sua nuova riunione, che avverrà nel 1926. Ieri, per il tramite di un delegato britannico, l'assemblea espresse il suo più alto apprezzamento per i risultati ottenuti dal prof. Putti, di Bologna, nella chirurgia delle articolazioni e da lui comunicati al Congresso in una lunga e brillante relazione. Il prof. Putti ha detto che la chirurgia moderna riesce praticamente a sostituire articolazioni nuove al posto delle vecchie che non funzionano più e le nuove hanno effetti permanenti e funzionano come giunture naturali. Una discussione interessante si è accesa oggi sulla possibilità di trapiantare formazioni nervose e ossee da un corpo all'altro. Il prof. Gossel, di Parigi, ha affermato di essere riuscito a innestare un nervo vivo di un cane sopra il nervo minore di un braccio umano e con buon esito. La sensibilità in questi trapiantamenti di nervi ci ottiene entro 118 giorni e la capacità di movimenti si raggiunge in 3-4 giorni.

Il prof. Voronoff non mancò di illustrare con «films» le lezioni e i risultati delle sue famose operazioni ghiandolari contro la senilità. Egli, ad esempio, mostrò un montone decrepito e spelacchiato, il quale, dopo l'inserzione di una ghiandola ringiovanitrice estirpata ad una scimmia, incominciò a crescere lana e a interessarsi galantemente dei greggie. In un'altra «film» apparve un paziente di 61 anni, che venne operato nel marzo scorso; quattro mesi dopo le rughe erano scomparse dal suo volto e gli occhi avevano ricuperato una

La discussione elettorale alla Camera

Roma, 19, notte.

La seduta si apre alle 15. Presiede l'on. De Nicola. Chiede di parlare l'on. LAZZARI, il quale dichiara di essere stato definitivamente definito dall'on. Giunta come ex-anarchico e transfuga di tutti i partiti: fu soltanto, e rimane, un socialista; ciò non vuol dire che egli rinneghi anche l'anarchismo, teoria però non attuata a fare suo e creare un serio movimento di classe. Il Presidente del Consiglio, concluse l'on. Lazzari, mi ha chiamato già un «rudero»...

Voci da destra: — Ammirevole.

LAZZARI, continuando: — Ma io sono un rudero di cui i maggiori uomini di avanguardia di Europa parrebbero dare buone referenze. Sono un uomo di fede io, e giovani onorevoli giovinetti... la dovrebbero sapere che un po' di rispetto e di educazione non guastano, anzi sono contorni alle buone norme parlamentari.

Si passa alle interrogazioni per l'Acquedotto pugliese. MUCCI nota che gli stanziamenti del bilancio sono insufficienti: si pensi che si spendono soltanto per le riparazioni al canale principale dell'Acquedotto dodici milioni annui. L'oratore trova che si sperpera il denaro con metodo irregolare. Questo, dice, la Deputazione pugliese non fa rilevare abbastanza; e intanto i lavori vanno avanti in eterno...

Proteste vivaci del sottosegretario alle Poste on. Carafonna, e proteste anche da parte di altri deputati pugliesi della destra.

Segue l'interrogazione dell'on. Canepa, cui risponde l'on. Ciano, sottosegretario alla Marina mercantile, assicura che nessuno ha chiesto l'abolizione degli uffici di collocamento della gente di mare. Canepa è soddisfatto.

Colloquio Giolitti-De Nicola

Entra frattanto nell'aula l'on. Giolitti, il quale sale subito alla Presidenza, ed ha con l'on. De Nicola un lungo colloquio che è seguito e commentato. I due eminenti uomini politici parlano certo sulla discussione elettorale, che procede, finora con lodevole lentezza, e di cui è difficile prevedere la conclusione.

Esaurite le interrogazioni, si riprende la discussione del disegno legge: «Modificazione alla legge elettorale politica».

CASERTANO, relatore della maggioranza, sull'art. 42 propone che il termine tra la convocazione dei collegi ed il giorno delle elezioni sia portato a 70 giorni. ZANARDI propone che la notizia del decreto di convocazione dei comizi sia data al pubblico dai Sindaci 15 giorni prima della data delle elezioni. L'art. 42 è approvato coll'emendamento della Commissione e con quello del deputato Zanardi.

AMATUCCI al 2.o comma dell'art. 43 propone che per la necessità di variare i luoghi di riunione degli elettori la Commissione comunale debba farne proposta invece che in 3 giorni nei 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di convocazione del collegio, sulla *Gazzetta Ufficiale*. Così pure propone che la Commissione provinciale provveda in quella variazione nella domenica e non già non più tardi del giovedì precedente la domenica delle elezioni. CASERTANO, relatore della maggioranza, e ACERBO sottosegretario, accettano questi emendamenti. Si approva l'articolo 43 cogli emendamenti del deputato Amatucci. Si approva l'articolo 44, si approva l'articolo 45 meno i due numeri 4 e 5 che rimangono sospesi. Si approva il 2.o comma dell'art. 46, rimanendo sospeso la proposta del deputato Persico per il ripristino del primo comma di cui è proposta la soppressione. Si approva l'art. 47. E così, dopo breve discussione, l'art. 48.

Si approva l'art. 49, relativo alla nomina degli scrutatori.

I presidenti dei seggi

AMATUCCI all'art. 50 propone che le funzioni di presidente e vice presidente, di segretario, siano obbligatorie anche per il Sindaco e per i consiglieri del Consiglio comunale di sezione. FRONTINI propone questo emendamento aggiuntivo: «Tutti i membri dell'Ufficio, compresi i rappresentanti di lista sono considerati per ogni effetto di legge pubblici ufficiali, durante il periodo delle operazioni elettorali. La mancata partecipazione di qualcuno di essi alle operazioni, determinata da violenze, o violenze, sarà causa di nullità della votazione. Per i reati commessi a danno dei membri dell'Ufficio, compresi i rappresentanti di lista, si procede per citazione direttissima».

TERZAGHI osserva che la proposta dell'on. Frontini di dichiarare pubblici ufficiali i presidenti e vice presidenti dei seggi ed il segretario, è superflua. Non vi è poi ragione di attribuire tale qualità ai rappresentanti di lista che sono semplici rappresentanti di parte. Ritiene poi eccessiva e pericolosa la minaccia di nullità della votazione delle sezioni ove qualche membro dell'Ufficio non si sia potuto recare per violenza. CASERTANO, relatore della maggioranza, si associa alle ragioni accennate dall'on. Terzaghi. Insiste sul pericolo che la sanzione di nullità possa servire a coartare il voto ed a rendere impossibile la votazione (*Commenti*). Accetta tuttavia il 1.o comma dell'emendamento Frontini, purchè sia inteso nel senso che la qualifica di pubblico ufficiale sia limitata solo durante l'esercizio delle funzioni di membro dell'Ufficio. CALDARA afferma che l'emendamento dell'on. Frontini risponde al bisogno di impedire una situazione difficile e pericolosa ai rappresentanti di lista in relazione alla funzione loro e alla sincerità dell'elezione. Esclude che la sanzione di nullità possa valere per manovre elettorali. Mantiene perciò l'emendamento. MATTEOTTI si associa alle proposte dell'on. Frontini in considerazione dell'importanza della questione dei rappresentanti di lista e per l'effettivo controllo della regolarità e della sincerità delle elezioni. JACINI chiede che l'emendamento sia votato per divisione. TURATI rimane che l'emendamento dell'on. Frontini deve essere modificato specificando che deve trattarsi di reati contro i membri dell'Ufficio compresi i rappresentanti di lista avvenuti però per causa delle loro funzioni elettorali. WILFAN è favorevole all'emendamento Frontini. ACERBO, sottosegretario, accetta la prima parte dell'emendamento Frontini, colla modificazione proposta dal relatore e non la seconda. Accetta anche l'ultima parte dell'emendamento Frontini. FRONTINI aggiunge al secondo comma del suo emendamento le parole «qualora siano accertate giudiziariamente». Si approva l'art. 50 coll'emendamento all'ultimo comma proposto dal deputato Amatucci. PRESIDENTE mette ai voti l'ultimo comma dell'emendamento Frontini: «Tutti i membri dell'Ufficio, compresi i rappresentanti di lista sono considerati per ogni effetto di legge pubblici ufficiali durante l'esercizio delle loro funzioni».

VELIA dichiara, a nome del suo gruppo, che voterà l'emendamento Frontini per ragioni politiche e perchè esso costituisce l'unica sanzione efficace per eliminare gravissimi inconvenienti ripetutamente lamentati (Si approva il 1.o comma dell'emendamento Frontini). Il PRESIDENTE mette ai voti il 2.o comma: «La mancata partecipazione di qualcuno di essi all'operazione, determinata da minaccie o violenze, e accertata giudiziariamente, sarà causa di nullità della votazione». (E' respinto). Mette ai voti l'altro emendamento dell'on. Frontini: «Per i reati commessi a danno dei membri dell'Ufficio, compresi i rappresentanti di lista, si procede per citazione direttissima». (E' approvato). TERZAGHI all'art. 51 propone che il segretario del seggio possa essere scelto anche nella categoria degli ufficiali giudiziari addetti agli Uffici giudiziari esistenti nel Collegio. TERZAGHI accetta l'emendamento Persico, quantunque non necessario. ACERBO, sottosegretario, si associa. Si approva l'art. 51, coll'emendamento aggiuntivo

Una proposta di Modigliani

MODIGLIANI all'art. 53, per mozione d'ordine, osserva che questo articolo concerne questioni importantissime, che sono collegate strettamente con altre disposizioni fondamentali di questa legge. Propone perciò di esaminare contemporaneamente queste questioni di carattere fondamentale per risolvere alcune in linea di massima, mediante ordini del giorno schematici, riservandone l'approvazione concreta allorchè la Commissione, in base alle risultanze di massima prese dalla Camera, le avrà formulate in precise disposizioni di legge. Non crede che a questo si opponga la disposizione del regolamento, che vieta di presentare ordini del giorno in occasione di emendamenti. Crede che questo sia il solo metodo che possa conferire rapidità e chiarezza alle decisioni della Camera. Il PRESIDENTE nota che non sarebbe possibile discutere, in occasione dell'art. 53, questioni che formano oggetto degli artt. 51 bis e di altre disposizioni successive. Si potrebbe invece rinviare ora l'articolo 52 per esaminarlo quando verrà in discussione l'art. 54 bis. CHIESA e SOLARI propongono di rinviare la discussione dell'articolo 52 a quando si discuterà l'art. 51. SOLARI rileva che anche in occasione di altre leggi di fondamentale importanza si è proceduto col metodo proposto dall'on. Modigliani. Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta che l'art. 52 sia discusso quando la Camera esaminerà gli articoli 51, 51 bis e 54 ter (E' approvata). Quanto all'altra proposta dell'on. Modigliani, che la Camera si pronunci su quasi del giorno, rinviando poi alla Commissione gli articoli, per redigerne il testo definitivo, a parte la questione se ciò sia consentito dal regolamento, la Camera delibererà quando verranno in discussione gli articoli abbinati. DEL BELLO crede che debba essere rinviata anche la discussione di quella parte dell'articolo 53, che si riferisce al numero degli elettori che devono firmare le liste (Così rimane stabilito).

Si approva l'art. 53, rimanendo sospesi i primi 5 commi e il numero uno del 6o comma e gli emendamenti ad essi relativi. Si approva la soppressione dell'art. 54. Si sopprime l'art. 55. GALENO all'art. 56 propone che i rappresentanti di lista siano scelti fra gli elettori che sappiano leggere e scrivere, senza indicare altri titoli, ritenendo che l'unico requisito di queste persone è che godano la fiducia dei partiti. DEL BELLO propone che la dichiarazione della designazione del rappresentante presso l'Ufficio centrale nazionale sia presentata alla Cancelleria della Corte d'Appello circoscrizionale non oltre il giovedì precedente le elezioni. CASERTANO, relatore, accetta l'emendamento Galeno. Ostano all'emendamento Del Bello, ritiene che il termine debba essere fissato nella domenica precedente alle elezioni. DEL BELLO consente. MIGLIOLI propone di aggiungere che la Cancelleria della Corte d'Appello curi gli invii delle dichiarazioni alle Sezioni. Si approva l'art. 56, con l'emendamento Galeno, l'emendamento Del Bello, modificato dalla Commissione, e l'emendamento Miglioli. Si sospende l'art. 57 e si approva la soppressione dell'art. 58.

AMATUCCI all'art. 59 propone di sopprimere nell'ultimo comma le parole: «o di qualunque elettore». CASERTANO, relatore, consente. MIGLIOLI crede che le penalità per il rifiuto di assumere l'ufficio debbano estendersi ai rappresentanti di lista. AMATUCCI e VICINI sono contrari dato il carattere dei rappresentanti quali ausiliari dei partiti. MIGLIOLI non insiste. GIOLITTI, presidente della Commissione, crede che si debbano sopprimere anche le parole «sulla denuncia del presidente del seggio». (Si approva l'art. 59 con la soppressione nel secondo comma «sulla denuncia del presidente del seggio o di qualunque elettore, o anche d'ufficio»). VICINI, all'art. 60 propone il seguente emendamento sostitutivo: «Il presidente, il vice presidente e il segretario del seggio, i rappresentanti delle liste votano nelle sezioni nelle quali esercitano il loro ufficio, ancorchè siano inscritti come elettori in altra sezione o in altra circoscrizione». CASERTANO, relatore ed ACERBO, sottosegretario, lo accettano. (Si approva l'art. 60 con l'emendamento del deputato Vicini). (Si approvano gli art. 61 e 62). MATTEOTTI all'art. 63 propone che siano ammessi nelle sezioni i candidati della circoscrizione. NOSEDA propone che nel giorno delle elezioni siano soppressi i permessi di porto d'armi. CASERTANO accetta l'emendamento Matteotti, non può accettare invece l'emendamento Noseda che esorbita dai limiti della presente legge. NOSEDA propone che si vieti agli elettori di portare armati nelle adiacenze della sala delle elezioni. CASERTANO prega di non insistere. MICHELI voterà l'emendamento Matteotti che crea una condizione di privilegio ai candidati di fronte agli elettori. (Si approva il 1.o comma dell'art. 63 con l'emendamento del deputato Matteotti). Si respingono gli emendamenti del deputato Noseda. Si approva il 2.o comma dell'art. 63, si approvano gli art. 64 e 65, rinviandosi alla Commissione due emendamenti dei deputati Amatucci e Chiesa. Si approva l'art. 66, si sospendono gli art. 67, 68 e 69. (Si approva l'art. 70. Si sospendono gli art. 71 e 72. Si approva l'art. 73, si sospende l'art. 74). CHIESA all'art. 75 propone che dopo le ore 21 siano ammessi al voto gli elettori che si trovano nella sala. ACERBO e CASERTANO non possono accettare l'emendamento che darebbe luogo ad inconvenienti e ciò tanto più che la votazione è stata già protratta di due ore e si è soppresso l'appello. AMATUCCI voterà contro l'emendamento Chiesa. L'emendamento Chiesa è respinto. Si approvano gli art. 75 e 76). MARCONCINI all'art. 77 propone che il presidente debba udire anche il parere dei rappresentanti di lista sulla nullità dei voti. GIOLITTI osserva che in tal modo si può andare incontro al pericolo di impedire artificiosamente la votazione. AMATUCCI e TAYALA sono contrari all'emendamento Marconcini. VICINI lo crede superfluo poichè l'art. 78 consente ai rappresentanti di lista di fare inscrire a verbale le loro proteste. MARCONCINI ritira l'emendamento. (Si approva l'art. 77). La seduta termina alle ore 19.15.

La nuova Giunta di Alessandria

Il deferito dei fasci alla stampa fascista

Alessandria, 19, notte.

Il Sindaco ha proceduto alla ripartizione degli assessorati nel modo seguente: Affari generali: Sala Raimondo, sindaco; Contenzioso ed Archivio: Porrati avv. Ettore, Bruno avv. Giuseppe; Finanze e contabilità: Sala Raimondo, Bozzelli avv. Stefano; Dazio: Pedemonte Ilcazzi, Rossaniga Giovanni; Istruzione: Ravazzi avv. Camillo, Ricardi Luigi; Polizia urbana: Sala Raimondo, Ricardi Luigi; Ufficio tecnico: geom. Quaglia Gerolamo, geom. Casale Romeo; Igiene: Borretti avv. Stefano, Quaglia Dr. Gerolamo; Stato Civile: Chinelli Francesco, Porrati avv. Ettore; Leva, Annona e Catasto: Bruno avv. Giuseppe, Vivani cav. Vittorio, effettivo, Guerci Stefano, supplente.

In seguito ad alcune campagne giornalistiche riuscite dannose ai fini stessi del partito il fiduciario provinciale fascista prof. Vincenzo Iurenzo ha rivolto agli organi interessati la seguente vibrata diffida:

«In questi ultimi tempi le passioni che infiammano e dividono il fascismo alessandrino, sempendo ogni ritegno, han fatto loro pubblica e più clamorosa tribuna anche delle colonne dei giornali fascisti, nei vari circondari della Provincia. Siamo davanti a veri e propri atti di indisciplina — per usare la parola più mite — indisciplina che, attraverso le persone in contesa, colpisce il partito e ne ferisce nella sua unità, cera difficoltà al Governo, urbe, in definitiva, la vita stessa della Nazione. Poteri inferiore senz'altro, prendendo contro gli autori quei provvedimenti che lo Statuto nostro contempla, ma, per restando gli articoli incriminati materia a me di futuro giudizio, considerata la asprezza dei contrasti e la esasperazione degli spiriti, al solo fine di tenere unita la nostra bella famiglia, mi risolvo a chiedere prima che la ingenerosa campagna cessi immediatamente.

«La stampa fascista dalla Provincia deve ritrovare subito quella coscienza della sua missione che la smarrita, deve riprendere il senso delle gravi responsabilità che a lei sono affidate. Vieto perciò che le questioni di ordine interno del partito siano comunque rese di pubblico dominio, prima di essere state discusse e risolte in quella loro sede naturale che sono i Direttori e le Assemblee generali. Nè mova trincerarsi dietro la facile asserzione che si tratta di dibattiti di idee e di tendenze che il partito porta con sè. No. Qui si tratta di lotte personali, fratricide, non tollerabili oltre, nè la stampa del nostro partito è ridotta già a vana accademia. Essa ha un pensiero, una legge, una volontà sola: quella del Governo e dei suoi uomini politici. In esecuzione di quanto sopra affido ai Direttori dei Fasci ed ai Fiduciari la sorveglianza sulla stampa fascista della provincia giurisdizione e faccio loro obbligo di segnalarmene quelle manifestazioni firmate o non, che abbiano a contravvenire allo spirito della presente ordinanza. Questo sotto la loro solidale e personale responsabilità».

Le organizzazioni "popolari" di Novara passeranno al fascismo?

Milano, 19, notte.

Un giornale fiofascista milanese fa da Novara: «Di fronte alla dannosa situazione antipatriottica creata a Novara dal partito popolare, in gran parte gli inscritti a quella organizzazione dichiarano di non volere più aderire al loro partito, che mira alla rovina d'Italia. Non tutti in blocco certamente, ma a poco a poco entreranno nelle file fasciste, cominciando dai popolari combattenti. In questo senso si stanno adoperando dal confessionalismo ancora allo sviluppo economico del partito, collaborando per quella restaurazione economica e morale di cui alla quale si dimostrano avversi i popolari di don Sturzo».

L'Amministrazione di Ora dimissionaria per invito dei fascisti

Alba, 19, notte.

In seguito ad invito rivolto dal Fascio locale, il Consiglio Comunale nella seduta di ieri sera si è dimesso. Le dimissioni sono state tradotte in un patriottico ordine del giorno presentato dai consiglieri democratici, ai quali si sono associati i popolari. I socialcomunisti, che costituivano la minoranza, erano da tempo dimissionari. L'ing. Balzanelli, esponente dei combattenti, ha scritto una nobile lettera di commiato al sindaco.

L'on. Romita

a proposito di una sua interrogazione

L'on. Romita ci prega di pubblicare questa sua dichiarazione:

«Roma, 19, luglio 1923. — On. Direzione della *Stampa*. E' con sorpresa che leggo in codesto on. giornale un telegramma dell'amministrazione liberale di Ivrea col quale si respinge la tendenziosa difesa contenuta in una mia interrogazione alla Camera dei deputati. A parte il metodo meridionalesco, invalso nel Piemonte, di voler limitare il compito dei deputati avversari, è bene si sappia che non mi sono mai sognato di difendere l'amministrazione di Ivrea, amministrazione che ho combattuto sin dal suo nascere in un movimentato contraddittorio sostenuto coll'on. Gray. Se non difendo l'amministrazione di Torino di cui faccio parte, tanto meno difenderò le altre amministrazioni liberali e ciò per il semplice motivo che se difese ci saranno e ci devono essere, spetta farle ai non pochi ed autorevoli deputati liberali della nostra circoscrizione provinciale. La mia interrogazione deveva sì discutere sul modo con cui l'autorità tutoria di Torino ha contribuito alla crisi ed alla risoluzione della crisi del Consiglio comunale della nostra città, affidando senza diritto, almeno a mio parere, il potere esecutivo della nostra amministrazione in prevalenza ad un partito che non ne ha ancora acquisito il diritto. La città di Ivrea, Savigliano e Cuneo le ha citate come conseguenza di tale illogica soluzione, ringraziando della cortese ed imparziale pubblicazione, con perfetta osservanza: F.to *C. Romita*».

Il comm. Mussolini dal Presidente del Consiglio

Roma, 19, notte.

Stamane, alle 10, si è presentato a palazzo Chigi il comm. Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, accompagnato da Gaetano Polverelli. Il comm. Mussolini è stato introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio, col quale si è trattenuto a colloquio per oltre mezz'ora, colloquio riflettente l'esame della situazione milanese.

Un omicidio alle Assise di Asti

Una condanna e un'assoluzione

Asti, 19, notte.

La sera del 3 aprile dello scorso anno un sanguinoso dramma famigliare si svolgeva nel vicino paese di Agliano d'Asti in località Tetasco, destando viva e profonda impressione. Da tempo tra il possidente Dagasso Giovanni, d'anni 65, ed il cognato Penna Giovanni non correvano buoni rapporti, in seguito a vecchie questioni di interesse. Ne seguivano frequenti alterchi a cui spesso prendevano parte i figli del Dagasso: Battista d'anni 22 e Lorenzo d'anni 21. Qualche tempo prima del fatto il Giovanni Dagasto, in compagnia del cognato Penna e coll'avvocato Polleri di Savona, assumeva la gestione di una delle due fontane solforiche di Agliano d'Asti. L'impresa ebbe poco felici risultati, tanto che si dovette presto addivenire allo scioglimento della società. L'avvocato Polleri si ritirò ben presto cedendo la sua quota agli altri due soci, che non riuscendo a mettersi d'accordo decisero di separarsi. La divisione del patrimonio sociale diede luogo a dispute che dovevano poi condurre alla fosca tragedia. Il Penna ricevuti nella fattoria del Dagasto per la divisione di una piccola quantità di legna venne per futili motivi a questione col Dagasto. Il Penna teneva in mano un randello. In soccorso del vecchio Dagasto accorsero i figli. Ad un tratto il Penna fu visto vacillare e cadere al suolo col viso grondante sangue. Trasportato d'urgenza all'ospedale gli vennero riscontrate lesioni multiple: delle quali la più grave prodotta da un tremendo colpo di randello alla nuca che gli produceva la commozione cerebrale. In seguito alla quale il Penna cessava di vivere. Contro i fratelli Dagasto, ritenuti autori dell'omicidio, fu spiccato mandato di cattura. Essi si diedero alla latitanza fuggendo verso le colline di Montegrosso. Una settimana dopo il fatto, però, i fratelli Dagasto si costituivano ai carabinieri di Agliano, dichiarandosi autori dell'uccisione del Penna.

Ieri sono comparsi dinanzi ai giurati, il Dagasto Battista, assistito dall'avv. Guido Serra di Asti, ed il Lorenzo patrocinato dall'avv. Carlo Barberis di Torino. Data la notorietà del fatto e degli imputati assisteva al dibattimento grande folla di contadini venuti dalle campagne circostanti. La giornata di ieri venne occupata dall'interrogatorio degli imputati e dall'esame dei numerosi testimoni. Oggi fu pronunziata la sua requisitoria il P. G. avv. Giannantoni ed hanno parlato i due difensori, dopo di che su conforme verdetto dei giurati il presidente cav. Anfodi pronunziava sentenza di assoluzione pel Dagasto Battista, per non avere egli commesso il fatto; condannava Lorenzo Dagasto quale autore dell'omicidio a 4 anni e 2 mesi di reclusione, di cui 6 mesi beneficiati per l'amnistia.

Abele e Caino

Raccapricciante fratricidio presso Fossano

Fossano, 19, notte.

Stamane, verso le 5, i fratelli Fea Giuseppe, d'anni 35 ammogliato e padre di cinque figli, e Martino, d'anni 28, celibe, entrambi contadini, dimoranti in frazione Tagliata, a circa un chilometro dalla città, si trovavano nei rispettivi prati confinanti. Ad un tratto il Martino volle attraversare il prato del fratello, ma questi lo diffidò a non farlo, minacciandolo con un lungo bastone. Il Martino, nel cui cuore già covavano vecchi rancori verso il fratello, per motivi d'interesse, volle ugualmente attraversare il prato; minacciato movimenti del fratello, il Martino, che era armato della falce per tagliar l'erba, scagliò dall'odio, si avventò sul fratello maggiore, e con un tremendo colpo di falce gli tagliò il basso ventre, producendogli una terribile ferita con fuoriuscita degli intestini. Il povero Giuseppe, fatti pochi passi, stramazzò ucciso sull'erba.

Avvertiti del fatto, si portarono sul posto le autorità. Dell'assassino pel momento nessuna traccia, essendosi egli dato alla macchia nelle vicine colline. L'autorità intanto ha sguinzagliato alcuni carabinieri alla ricerca del fratricida. Il cadavere dell'ucciso venne tenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'autopsia.

Orribile matricidio a scopo di rapina

presso Castellamonte

Torino, 19, notte

Ieri sera è avvenuto in frazione Spinetta di Castellamonte un delitto orribile. Certo Pagliaro Giuseppe, di padre ignoto, si presentava alla propria madre Pagliero Maria e si metteva a parlare con lei. Nel frattempo due complici del Pagliero, certi Amaranti Alfredo e Bianco Carlo, sudditi svizzeri, si erano appiattati nei pressi della casa. A un segnale del figlio inumano i due furfanti balzavano dal loro nascondiglio in casa e a colpi di pugnale finivano la povera Pagliero. Il delitto ignobile aveva per scopo la rapina. Un guardiacaccia, accorsi del trambusto accorse, ma i tre riuscivano a fuggire, inutilmente inseguiti da lui. Si ritiene tuttavia che essi non siano riusciti a passare la frontiera e la loro cattura non è improbabile.

Commerciante assolto da grave imputazione

Torino, 19, notte.

La Questura di Milano aveva, con mandato di cattura, ordinato l'arresto del commerciante Aurelio Bondinelli, di Castelnuovo Scrivia, quale sospetto autore di spendita di biglietti falsi, come ebbe a riferirne diffusamente *La Stampa*. Ora il Bondinelli è stato prosciolto per assoluta mancanza d'indizi. La Procura del Re di Milano dichiarò anche non luogo a procedere contro certi Setti e Megnanini, di Castelnuovo, essi pure imputati di spaccio di biglietti falsi.

Incendi nel porto della Spezia

Le fiamme a bordo dell'ex "Tagliolo"

La Spezia, 19, notte.

Stamane a bordo del piroscafo «Adriano Adele» che è in demolizione e si trova ancorato nei pressi dei cantieri navali, si sviluppava un incendio. Le fiamme si elevarono a poppa della nave. Accorsero i pompieri dell'arsenale con gli attrezzi ed autopompe e si provvide all'allagamento delle stive. La causa dell'incendio non è ancora accertata. I proprietari subirono ingenti danni.

Un secondo sinistro della stessa natura si è avverato all'Arsenale dove l'ex-corazzata austriaca «Tegetoff», in demolizione, ancorata al molo di Mancina, si incendiava. Si ritiene che qualche pezzo di metallo incandescente sia caduto nella stiva. I pompieri della marina riuscirono a domare l'incendio. I danni sono rilevanti.

L'"Amerigo Vespucci" a Marsiglia

Arrivo dell'ambasciatore d'Italia

Minaccio di manifestazioni

Servizio speciale della «Stampa»

Marsiglia, 19, notte.

La nave-scuola «Amerigo Vespucci» è giunta stamane alle ore 8.15. Dopo avere scambiato i saluti colla terra, la «Vespucci», che non ha potuto ancorarsi nel Vecchio Porto, si è ritirata nel bacino della Julliette. L'ammiraglio Faina, comandante marittimo di Marsiglia, ed il rappresentante della colonia italiana, si sono recati a salutare il comandante della nave, la quale rimarrà per sette giorni in questo acque. Il barone Romano Averzana, ambasciatore d'Italia a Parigi, è giunto stamane alle ore 10.30, salutato alla stazione dal console generale Capelli, dal prefetto, dal sindaco e da una delegazione della colonia. L'ambasciatore si è recato nel pomeriggio a bordo dell'«Amerigo Vespucci». Egli doveva stasera ricevere al Consolato italiano le rappresentanze della colonia ed un corpo doveva sfilare dinanzi al Consolato, ma gli elementi sovversivi italiani, che sono in grande numero a Marsiglia, appoggiati dalla Borsa del Lavoro, avevano proposto una contro-dimostrazione, che, secondo loro, doveva manifestare sentimenti ostili al fascismo. Per evitare incidenti, il console generale ha rinviato il ricevimento. Non si sono quindi avuti a lamentare incidenti. L'ambasciatore ha assistito stasera ad un banchetto offerto in suo onore. Domani giungeranno a Marsiglia professori e studenti dell'Università di Genova, che saranno ricevuti ufficialmente al Municipio ed alla Camera di Commercio.

Malgrado la rappresentazione del corteo che doveva sfilare dinanzi al Consolato italiano, stasera alle 19 parecchie centinaia di antifascisti si quali si erano uniti elementi comunisti decisero recarsi insieme al Consolato ove l'ambasciatore italiano barone Romano Averzana riceveva la Delegazione italiana. Ma in piazza della Prefettura i dimostranti si trovarono di fronte sbarrato da innumerevoli forze di polizia. Avvennero conflitti di poca entità e furono operati alcuni arresti.

Per i mutilati residenti all'estero

Una interrogazione e la risposta dell'on. Mussolini

Roma, 19, notte.

L'on. Argentieri, socialista unitario, aveva presentato la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta:

«Al ministro degli Affari Esteri e delle Finanze (sottosegretario per l'Assistenza militare e Pensioni di guerra) per sapere se non creda opportuno intavolare accordi di reciprocità con Governi dei paesi di emigrazione, affinchè gli attrezzi ortopedici, destinati ai mutilati di guerra residenti all'estero, siano esenti da tassazioni doganali, oppure se non creda che queste siano a carico dell'erario».

Ecco la risposta dell'on. Mussolini:

«Il Regio Governo ritiene che la questione prospettata dall'on. interrogante meriti di essere considerata con il massimo interesse ed amore, perciò, benchè non si nascondano le difficoltà che si oppongono alla conclusione di uno o più accordi internazionali coi vari paesi di emigrazione onde stabilire la esenzione doganale per gli attrezzi ortopedici destinati ai minorati di guerra, tuttavia terrà presente l'idea per il caso che le circostanze permettano, prima o dopo, di darle pratica attuazione. Intanto studierà la possibilità ed i modi di porre a carico dell'erario il rimborso dei dazi che le Società nazionali di assistenza, come la Croce Rossa, dovessero sborsare, per importare in paesi esteri gli apparecchi ortopedici destinati a minorati di guerra».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 11-15 e 47-901 — Ufficio della Cronaca: 11-36 — Ufficio del «Caffè della Cronaca»: 65-01 (interconnessi).

SPORT

La VII Susa-Moncenisio

Dall'elenco degli iscritti alla VII edizione della Susa-Moncenisio che l'Automobile-Club di Torino, organizza per domenica prossima sul classico percorso che ha già visto nel passato le vittorie di Lancia, Nazzaro e Raggio, è agevole comprendere come anche quest'anno la bella manifestazione avrà il migliore dei successi. La partecipazione di autentici assi del volante, che costituiscono quanto conta di meglio oggi in sport automobilistico italiano, rende più che legittima l'attesa intorno al grande avvenimento. Basta fare i nomi di Deo, vincitore della Parma-Poggio di Berceto, di Marconcini, vincitore della Bologna-Rocca di Raffeno, di Lepori, un campione internazionale di elevata classe, dei fratelli Maserati, i trionfatori dell'ultimo Gran Premio Vetture a Brescia, di Antonio Ascari, vincitore fra l'altro di due Susa-Moncenisio, per capire come quest'anno saranno effettuate «performances» di primo ordine e come anche i «records», date le perfette condizioni della bella strada napoleonica, saranno serio pericolo.

L'eliminatoria per la Coppa Italia

Bologna, 19, notte

Stamane si è svolta la eliminatoria per la Coppa Italia. Hanno preso la partenza sei fanti tre squadre. Si è classificata prima la squadra dello Sport-Club Corticella, che ha impiegato a percorrere i 100 Km. ore 2 e 10 minuti, alla media di Km. 35,680. Seconda è giunta l'U. S. Centese, terza la squadra dell'U. S. Ferrarese. La squadra vincitrice era composta di Mengoli, Mandrioli, Gandolfi e Gastaldi.

La riduzione ferroviaria per Torino

Chiedendo allo sportello di stazione la speciale tessera promossa dall'Associazione della Stampa, tutte le stazioni del Regno distribuiscono biglietti speciali di andata e ritorno per Torino coi seguenti ribassi:

Dal 50 al 60 % dalle stazioni della linea Casella-Ventimiglia-Modane-Fortezza-Domodossola-Piemonte e da tutte le stazioni a sud di detta linea, Sicilia e Sardegna comprese;

Del 30 % da tutte le altre stazioni d'Italia a nord di detta linea.

Validità del biglietto 15 giorni (oltre a quello del rilascio) con due fermate facoltative sia all'andata che al ritorno. Oltre al prezzo del biglietto il viaggiatore paga L. 10,50 per tessera allegata al biglietto stesso.

Ma dalle stazioni piemontesi (provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara) i viaggiatori che vengono a Torino nei giorni di venerdì, sabato e domenica, per fare ritorno entro la domenica, il lunedì e il martedì, ottengono la stessa riduzione del 30 % pagando la tessera L. 5,50 invece di 10,50. Dai centri del Piemonte è dunque particolarmente conveniente venire a Torino fra il venerdì e la domenica; oltre al ribasso del 30 % si risparmiano 5 lire sulla tessera.

Per la validità dello scontrino di ritorno è tassativamente necessario — all'arrivo — far timbrare la tessera negli appositi uffici di stazione o presso la Agenzie cittadine.

CONTINUA

la vendita del grandioso assortimento di seterie - lanerie - drapperie - cotonerie - tessuti spugna - a prezzi assolutamente di vera concorrenza

Non réclame! Visitate i Magazzeni di

MARIO SARTORI

20 - Via Cernaia - 20

CRONICI DELLA PELLE

Una grande scoperta scientifica

Cure del Lupus, Psoriasi - eczemi cronici - acne - piaghe atoniche, ecc.

Metodo speciale incruento indolore

Ammalati da decenni, affiduciati, rassegnati al loro male, furono guariti perfettamente, come da centinaia dichiarazioni attestati relazioni mediche.

Le cure si eseguiscono esclusivamente presso la nostra Casa, e presso il nostro Gabinetto Medico specializzato, Via S. Agnese, 18, MILANO.

Sono esclusi rigorosamente i malati celtici e contagiosi.

Direttore Sanitario Cav. Carlo Muzio. — Orario 10-12, 15-17.

VOLETE ACQUISTAR BENE?

Troverete un vastissimo assortimento di stoffe per Signora e per Uomo: estive e invernali a prezzi di assoluta concorrenza

Mario Sartori

Via Cernaia, 20

APPENDICE DELLA STAMPA (42

IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

Sotto la pressione calda e amichevole ogni timore disparve ed ella disse:

— Ma è dunque vero che è vivo?

— Ne sei certo, adesso?

— Ma sì... Eppure trovo ben straordinario... Ma non è lei che fu assassinato nel bosco e alla cui sepoltura abbiamo tutti assistito?

— No, fanciulla mia, non sono io; è una altra persona che si trovava nella mia vettura.

— Ah! — fece Susanna, — ne sono ben contenta per lui innanzi tutto, e poi per la signora, per il signor Paolo e per la signorina Carletta, che facevano compassione a vederli tanto erano desolati, senza contare tutti gli altri che la rimpiangevano. I ricchi come lei, signore, quando muoiono fanno piangere molta gente. Allora tutti si sovvengono dei benefizi ricevuti, delle buone parole e, pensando che tutto ciò è perduto, s'ha il cuor gonfio, s'è tristi, e si piange.

— Tu sei buona mia cara Susanna, — disse Albert-Bey tutto commosso da quell'onesto linguaggio, — e sono lieto di sentirti a parlare a quel modo; ciò mi rassicura riguardo a quel che vengo a far qui... Rispondimi francamente... Dov'è Domenico?.. in questa casa, non è vero?

— Domenico! — fece Susanna, impallidendo e tutta turbata.

— Sì, Domenico, il mio ex-cocchiere, il tuo innamorato, il quale non poteva sposarti per timore di venire arrestato come disertore... Vedi che so tutto... e, per ispirarti maggior fiducia, debbo aggiungerti che è lui stesso che m'ha fatta la confessione del suo amore per te?

Susanna arrossì e non rispose.

— Ascoltami — riprese Albert-Bey. — So che Domenico non è morto... se egli lo fosse ti avrei trovata triste, desolata, piangente... Domenico è dunque vivo e non può essere che qui o in qualche altro nascondiglio che tu conosci... Dove sarebbe andato a cercar rifugio se non presso di te, che lo ami?.. Ebbene, bisogna che io lo veda, che gli parli... L'avvenire mio, di mia moglie e dei miei figli dipenda da quell'intervista. Mi condurrai presso di lui, non è vero, mia buona Susanna?

Susanna si mise a piangere.

— Ah! — disse, — ella mi farà mancare al mio giuramento!

— Quale giuramento?

— Quello che ho fatto a Domenico di non rivelare a nessuno in qual luogo si trova.

— Dunque è vivo! — esclamò Albert-Bey.

— Sì.

— Ah! lascia che ti abbracci per questa buona notizia.

Ma Susanna indietreggiò.

— Non lo sapevo! — disse, impallidendo.

— Lo speravo — riprese Albert-Bey, — e la tua confessione mi prova che non mi ingannavo. Non rammaricarti di ciò che mi hai detto, mia buona fanciulla, e permetti che ti abbracci. Penso, — soggiunse Albert-Bey, — che la promessa che hai fatto a Domenico non poteva concernermi, perchè, come te, come tutti, egli mi credeva morto.

— E' vero!

— E poi, sappilo, si tratta anche di te, della tua e della sua felicità... Porto la grazia di quel bravo giovine... Egli potrà sposarti senza paura di venir separato da te...

— E' proprio vero?

— Te lo giuro.

— Vengo, allora... mi perdonerà se ho fatto male... Ma venga presto perchè mia madre deve rientrare e non voglio che ella sappia...

Prese Albert-Bey per mano e lo trascinò verso la porta di una grotta situata dietro al

Inseguendo Ariele

La vita di Shelley può raffigurarsi come un lussureggiante giardino, dove l'amore sboccia accanto alle tombe, mentre risuonano celestiali musiche. Ma all'immagine poetica sta di contro la verità crudele e complessa, e neppure il garbo squisito di André Maurois riesce a sopprimere o a levigare toni stridenti, e situazioni spiacevoli e scabrose avventure. Vi è alcunchè di frenetico, di folle, di malsano in questa esistenza di arcangelo, e l'estasi lirica, la necessità dell'ispirazione non valgono a coprire i fatti in immacolata corona. Certo, se non è intelligente parlare di egoismo, è equo constatare che pochi uomini crearono, mercè le singolarità della loro natura, una così straziante catena di dolore come quella che affisse i congiunti di Shelley. Non ne andò esente il poeta, ma seppe infrangerla col canto: Ariele, puro spirito, si smarriva nei cieli; tristezze e tormenti angosciavano le creature terrene.

Fiamme sull'orizzonte e bufere di libertà sconvolsero la sua nascita nel 1792: l'improvvisa della rivoluzione francese segnò la sua anima uno alla fine, facendone un generoso utopista, un ateo militante e un nemico dei Governi, un avversario della società costituita. Oggi le sue ideologie sono prive d'interesse, e se la mentalità è soltanto perchè spiegano l'origine di molte parti della sua opera (dal *Prometheus unbound* al *Cenci*, dal *Mask of anarchy* ad *Alastor*) e determinarono numerosi episodi della sua vita. I quadri della tradizione inglese — dalla scuola alla famiglia — respinsero il ribelle Shelley, che rifiutava di chinare il capo davanti alle regole e alle consuetudini, ed egli si trovò condannato ad evadere dal mondo, e ad ignorarlo. Le esigenze del suo temperamento lo predestinavano del resto al vagabondaggio più stravagante ed assurdo.

I suoi compagni di collegio le avevano soprannominato: « Shelley il pazzo.», sorpresi dal suo rifiuto di sottomettersi alle norme della vita in comune e stupiti di vedere in questo adolescente dai lineamenti di fanciulla un'indomabile forza di volontà. Passeggiate solitarie, libri (Diderot, Voltaire, D'Holbach, la *Political justice* di Godwin) sviluppavano le tendenze semplicistiche e fantastiche della sua natura, la sua spontanea ripugnanza per coloro (per dirla alla Kipling) che « entravano nel gioco ». Ariele coltivava in sè stesso un autodidatta pericoloso, pronto ad ogni eccesso purchè di apparenza nobile; capace di giustificare a furia di dialettica gli scarti della passione, dedito a ogni sorta di ragionamenti (in cui credeva di esaurire il succo della vita), metafisico con voluttà e rapimento. Il quasi Shelley ribeccante di dottrine eterogenee, refrattario, spiegò fin dall'età puerile un mirabile fascino sugli animi femminili: a casa incantava le sorelle e dolcemente turbava una cuginetta, gettando la sua malia nel corso di racconti interminabili o durante narrazioni romantiche a cui le piccole amiche collaboravano. Vana impresa lo sforzo di illuminare, di convertire il suo pubblico: la cugina Harriett presto lo tradì, sposando un ricco proprietario; un libretto intitolato *La necessità dell'ateismo* lo fece cacciare da Oxford. Eccolo, giovanissimo, a Londra, in lotta con la famiglia, danarosa e di razza, e perciò indignata che l'« ada di un nobile e di una grande fortuna si conducesse in tal modo. Abbandonato dall'unico discepolo, privo di mezzi, dopo aver rotto ogni rapporto col padre, Shelley sognava e scriveva versi e lettere, Robinson cittadino. S'innamorò di un'amica della sua minore sorella. Harriett Westbrook, non era di nobile stirpe: piccola borghese allevata in un collegio di aristocratiche fanciulle. Il suo voglissimo aspetto nascondeva la mediocrità dei sentimenti e dei desideri, ma, sedicenne appena, ella non potè rendersi conto che della bellezza, della seduzione incomparabile di Shelley, della sua futura fortuna e del titolo gentilizio che gli sarebbe spettato. L'illusione la travolse e il matrimonio con un poeta di diciannove anni la incatenò. Tutte le romantiche sognatrici di giovinezza accompagnarono gli inizi del cammino: la fuga, lo spostamento segreto e lontano, le mene per la libertà irlandese (poichè Ariele alternava l'amore con un'infantile propaganda politica) che, insieme alle difficoltà causate da insufficienti risorse, consigliavano un'esistenza errabonda. Ma come il vento infrangeva le bolle iridescenti di sapone di Shelley, così la vita s'incaricava di tarpare le ali ai sogni: arresto dell'utopista per debiti, amicizia spirituale di Hogg mutatasi in concupiscenza di Harriett, mentre un'altra delle anime fraterne, miss Hutchison, rivelavasi zimasco di stupidità pesanti ed ingrate.

Aggiungasi a ciò la comparsa della cognata Elisa, zitellona ossuta, che se da un canto adorava Shelley, dall'altro suggeriva alla sorella di spingerlo a rientrare nei suoi ranghi, prosaicamente. Al suo contatto, Harriett sentì ridestarsi le corde positive del suo essere e si preoccupò di vestiti, di cappelli, come tutte le donne di questo mondo. La prima incarnazione della Dea si palesava fallace.

Mary Godwin fu la seconda fiamma. Figlia del filosofo Godwin (che ebbe a rivelarsi, nei rapporti quotidiani, incoerente con le proprie teorie) si rammaricava che Ariele dovesse convivere con una donna incapace di comprenderlo. La povera Harriett, che aveva dovuto, per lealtà, ripetere la cerimonia nuziale, inclinata, disorientata (nel suo spirito confuso ed inquisto gli aforismi di Shelley avevano ormai poca presa e lo smagliante velo dei suoi concetti l'irritava paralizzandola) si sentì annunciare con la calma dei loici che, dato ch'ella non rappresentava più l'ideale, Ariele sarebbe fuggito con un'altra, dopo averle assicurato materialmente l'esistenza. Harriet cadde malata, e Shelley non mancò di assisterla, poi se ne andò quietamente con Mary Godwin e con la sorella di lei, Claire. Il trio si ricostituiva: anzi, una volta giunto in Isvizzera, Harriett ricevette dal marito una lettera che l'invitava a riunirsi amichevolmente a lui. Dopo un andirivieni tra l'Inghilterra e il continente che ha del pazzesco, il nuovo gruppo si stabilisce a Londra. Mary, d'intelligenza sviluppata, s'interessa alla cultura, sembra che renda felice il fuggevole Ariele. La miseria incombe tuttavia sulla coppia, ed occorre un'eredità per assicurarle l'agiatezza; Claire ama — naturalmente — Shelley ma finisce per darsi a Byron. E ne avrà una figlia, Allegra. Mentre Don Giovanni si avvia a Venezia, dove scandalizzerà l'Europa con il suo serraglio di donne, gli Shelley sono colpiti da una serie di lutti. E' Fanny Wolstoncraft, sorellastra di Mary, concentrata anch'essa innamorata di Ariele, che si avvelena in un alberguccio con del laudano, disgustata di sentirsi offerta dallo sabbio putride della vita oscura. E' il suicidio di Harriet, annegatasi, dopo un breve periodo di prostituzione e di vergogna, incinta e gettata dalla deriva, piccola bambola, la cui anima « era stanca di questo gran mondo ».

Secondo matrimonio, e viaggio in Italia con Claire che cerca di riprendere l'infelice Byron, sultano gelido e sprezzante, ansioso della nomea a qualunque prezzo e dominato dalla Guiccioli, pronto a lasciare porre una bimba pur di avere lo spunto per un verso o l'occasione di un gesto. Infatti Allegra muore, e William Shelley e Ca, vanno doloranti al limbo; strage di fanciulli. Uno solo sopravviverà, dei figli di Shelley, Percy-Florence. A Casa Magni (Claire è partita delusa e crucciata, Mary abortisce) si riforma il trio: Jane Williams lo completa. E, prima ancora, una stella aveva brillato fulgidissima, Emilia Viviani, che al pari della cuginetta Harriett lasciò tosto il divino Ariele per un marito anziano, nella sua saggezza di giovane italiana, scorta, e che non si faceva scrupolo di spadroneggiare nella sua nuova famiglia.

Con Jane riapparo la grande passione: Ariele porge i polsi al magico anello. E canta quelle sue dolcissime melodie a Miranda, finchè i flutti dell'oceano scatenato non li sommergono. La morte nel mare di Viareggio e la classica cremazione sono note.

***

Cor cordium! André Maurois nel suo mosaico (chi conosce, per esempio, lo *Shelley in England* dell'Ingpen in sa perfettamente i ricalchi), del resto ammirevole per gusto e pazienza, fedele alla composizione tradizionale degli scrittori francesi, non ha indagato col suo specillo tutta la profondità della piaga. Noi concordiamo con Emilio Cecchi, il quale, in una delle più perspicue pagine di quella sua *Storia della letteratura inglese del secolo XIX* che dovrebbe esser più conosciuta ed apprezzata di quanto ora sia (uscì all'inizio della guerra), scrive giustamente che bisogna acciacarsi per non giudicare equivoci i rapporti di Shelley con Claire (e per me resta il dubbio di Jane). « Cuor dei cuori forse perchè se anche gli orrori si moltiplicarono l'entusiasmo gli vietò di cadere nello scetticismo, nella malvagità organizzata! ». Certo, noi inclineremo a un'interpretazione sfavorevole, pur senza farsi colpa all'uomo: l'abuso del laudano, le condizioni di salute e soprattutto la radicale impotenza ad entrare nella vita, costituiscono appunto la forma poetica che Maurois definisce con il nome del shakespeariano Ariele, e che l'esame psico-fisiologico spiega.

Apriamo l'eccellente scelta di Cino Chiarini — che porta, accanto al testo inglese, una versione colorita degna della più ampia lode —: quale altro all'infuori di Ariele avrebbe potuto creare questi canti, prodigiosi di musicalità e di esaltazione, annebbiati a tratti da furonee teorie, lucenti di miracoloso splendore! Chi scrive del poeta — e lo provano il diligente saggio del Chiarini premesso al suddetto volume, e soprattutto le pagine che André Chevrillon dedicò alla « Natura nella poesia di Shelley » — vede affiorare dai suoi periodi le gemme delle citazioni. Il panteismo più sensuale, l'immaginazione più folle, la liquida purezza di taluni accenti si mescolano in disordine faticoso. Pochi i canti perfetti, in cui l'anima possa perdersi. Persino in *A una allodola*, che ha strofe di un stacco scintillio, qualche fuscello contrasta con lo slancio lirico (rimpiangiamo la gioia canora di Ronsard). Nei poemi (*Alastor, Giuliano e Maddalo, Il Mary Girborne, Epipsychidion, Adone, Il trionfo della vita*, ecc.) le cesure si fanno più numerose, l'orditura più incerta: si pensa a Tommaso Moore, di cui Shelley, se non giunse a vedere *Gli amori degli angeli* dovette conoscere' *Lalla-Rook*. Quando non trascina con le sue visioni (*Monte Bianco*) pervase di sensibilità comica e non modula una nenia, Shelley s'impiastriccia nei temi, che gli sfuggono. Li attacca con magnifico slancio, e poi li procegue a strappi, con delle pause fangose: nessuno meglio di lui dà l'idea dell'ispirazione rapita alla sorgente, dell'ebrezza fantastica che sale impetuosissima. Ma esse fughe, ululi, lamenti, cammini che si realizzano solo a metà: poesia frammentaria (rami che scoppiano, meteore che incendiano un cielo ingombrato da grovigli flaccidi). La facoltà di animare gli elementi, di personificare la materia, è straordinaria: (*La nuvola*) « Quella vergine in forma di sfera, colma di candido fuoco, che i mortali chiamano Luna, striscia coi fiochi bagliori sopra la mia superficie che è simile a un velo, steso dai venti della mezzanotte, e ovunque il colpo dei miei piedi invisibili — che solo gli angeli sentono — può aver infranto la trama del tetto sottile del mio padiglione, le stelle spuntano dietro di lei e spiano; e rido al vederle, turbinando, *foggie come una scimmie d'oro*, quando allargo lo strappo, nel padiglione che mi ha eretto il vento, sicchè i fiori tranquilli e i laghi e i mari — simili a lembi di cielo caduti, attraverso di me, su dall'alto — son comparsi di luna e di stelle! ».

A questo spiraglio aperto sul caos accostiamo la sinfonia della « Sera che attorce la sua chioma luminosa in trecce ognor più scure intorno ai languidi occhi del Giorno » o la poesia per Jane, dal ritmo così fragile da parere inni irreali, e veramente ci accadrà di proclamare che Shelley è venuto a far squillare la sua tromba sulla terra che sogna nell'*Ode al vento dell'ovest* egli dice della Primavera. Quegli che ad Eton e ad Oxford si raggomitolava selvatico presso il fuoco, in silenzio, quasi per mettersi in rapporto intimo con le cose, attraversò la vita sperduto in misteriosi conversari con spiriti invisibili. S'illudova, a volte, di incontrare esseri ideali, ma noi sappiamo benissimo che l'immaginazione gli fu rivelava di ingannevoli tinte, o nè le due Harriett, nè Fanny, Mary, Claire, Emilia o Jane furono in realtà le donne della sua fantasia. Ariele giocò, torturandole, secoloro, nella ricerca febbrile della propria felicità. « La dolcezza della pioggia era nel vento », canta uno dei suoi versi più belli, l'anima del poeta nelle allucinazioni. « Cuor dei cuori » perchè nessun palpito della natura lo trovò insensibile, ma per crudele ricompensa, questo pallido, sfuggente, curvo nume dai capelli ricciuti, volle — ed ebbe — le sue vittime.

A. CAIUMI.

ANDRÉ MAUROIS: *Ariel ou la vie de Shelley*. (Paris, Grasset, 1923, 7 frs. 50).

P. B. SHELLEY: *Liriche e frammenti*, tradotti col testo a fronte di Cino Chiarini. (Biblioteca Sansoniana Straniera, diretta da Guido Mazzoni, Firenze, 1923, L. 16).

L'egiziana assassina in tribunale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, mattino.

La signora Margherita Fahmy, accusata dell'assassinio di suo marito Ali Kamel Fahmy bey, è comparsa iersera al magistrato del tribunale di Bow Street. E' noto che la signora Fahmy non passerà alla Assise se non nel prossimo settembre. Il magistrato ha riassunto i risultati fino ad ora acquisiti, ricordando che Fahmy bey e sua moglie, non formavano una coppia che andasse d'accordo, che la signora era stata spesso malmenata e minacciata, e che aveva affermato di aver sparato contro suo marito, al Savoye Hotel, perchè si credeva seriamente in pericolo. Quando il magistrato lesse nella sua esposizione, che la signora Fahmy aveva dichiarato che suo marito le aveva chiesto parecchie volte di uccidarlo, l'avvocato dell'accusata balzò in piedi, per dichiarare che essa non aveva invece detto che parecchie volte era stata minacciata di essere uccisa da suo marito. Venne poi udita la deposizione di Said Enany, segretario di Ali Kamel, il quale si sforzò di far risaltare la dolcezza del carattere della vittima e il modo cavalleresco con il quale le donne sono ora trattate in Egitto, pur riconoscendo che il suo padrone parecchie volte aveva alzato la mano su sua moglie, e che il testo personalmente aveva dovuto a parecchie riprese intervenire per dargli consigli di moderazione. La continuazione dell'istruttoria è stata poi rinviata a sabato mattina.

Tentativo brigantesco contro una banca in Catalogna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Il « Journal » ha da Madrid che ieri, a Manresa in Catalogna, poco prima che venissero chiudesse gli uffici, cinque individui si appostarono innanzi allo sportello del cassiere, mentre nella sala vi erano pochi clienti, e minacciarono lui ed il suo aiutante colla rivoltella. Il cassiere non si perdette d'animo, chiuse bruscamente lo sportello e la porta della cassa, mentre, insieme al suo aiutante, si dette alla fuga per la porta che dà sulla strada: due dei malfattori li inseguirono sparando in loro direzione numerosi colpi di rivoltella, che non li colpirono; al rumore delle detonazioni accorsero altri impiegati, che i tre banditi rimasti tennero però per un istante a distanza, minacciandoli con le armi. Indi i malfattori riuscirono a penetrare in un garage, tentando invano di mettere in marcia un'automobile, per fuggire. Ma il proprietario del garage, che da lontano aveva assistito alla scena svoltasi nella Banca, aveva avuto il tempo di togliere il magnete. Parecchi coraggiosi cittadini, che si erano messi all'inseguimento dei banditi, dovettero rinunziarvi, poichè questi, armati tutti di rivoltella, facevano fuoco contro gli inseguitori. I banditi, approfittando della confusione suscitata, poterono uscire dalla città e darsi alla latitanza.

La Croce Rossa sovietista in Bulgaria e la propaganda politica

Sofia, 19, ...

Il delegato della Croce Rossa russa in Bulgaria ha inviato al Ministero degli esteri una lettera, nella quale dichiara che, per ordine del Governo di Mosca, egli interrompe la sua missione di rimpatrio dei rifugiati russi in Bulgaria, e che ai primi di agosto egli ritornerà in Russia con tutto il personale della delegazione. Egli motiva questa sua decisione col fatto che da qualche tempo la delegazione incontra sistematicamente ostacoli nell'esplicazione della sua attività, e che qualcuno dei suoi membri avrebbe subito in provincie dei maltrattamenti e delle persecuzioni.

Il ministro degli esteri bulgaro ha risposto assicurando che il Governo bulgaro non intende per nulla impedire la nobile missione della delegazione, e che anzi è disposto a favorirla in ogni maniera; afferma inoltre essere ferma intenzione del Governo di collegare la questione del rimpatrio dei russi che si trovano in Bulgaria con quella del ritorno di migliaia di bulgari che, malgrado tutti i passi fatti finora dal Governo di Sofia a tale scopo, sono ancora ritenuti in Russia. Il ministro concluse dicendo che l'unica condizione che il Governo pone alla libera esplicazione dell'attività della delegazione è che essa mantenga sempre il suo scopo puramente umanitario, evitando ogni e qualsiasi ingerenza negli affari interni del paese. (*Stefani*).

Il testamento d'una pittrice torinese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

La Società degli artisti francesi ha accettato il legato lasciatole per testamento dalla pittrice Margherita Pillins, nativa di Torino, morta di scarso altro a Parigi. Questo legato comprenderà tutta l'opera dell'artista, cioè quattrocento tele di cui alcune di grande valore. Questa collezione è destinata ad essere venduta e gli interessi del capitale così ottenuti serviranno a fondare un premio annuo e perpetuo che, secondo il voto di Margherita Pillins, ricompenserà ed aiuterà un giovane pittore, particolarmente meritevole, designato dalla Società degli artisti francesi. La sorella dell'artista, essa pure torinese, ha completato il bel gesto di Margherita con un don di 10,000 franchi. La Pillins aveva compiuto all'Accademia di Torino i suoi primi studi artistici, indi, giovanissima ancora, si era recata a Parigi, ove fu allieva di Ciabert e di Bourgeois. Alla morte dei suoi maestri era stata attirata dalla Bretagna, alla quale la giovane artista era rimasta fedele. Aveva ottenuto una medaglia al Salon nel 1878.

Una domatrice di belve gravemente ferita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Ieri sera, durante una rappresentazione in un serraglio attualmente stabilito in piazza Italia, mentre la domatrice Naturiceau faceva lavorare due giovani tigri, quelle stesse quasi le poche settimane fa a Parigi in agropiano, un drammatico incidente avvenne. Le due belve si precipitarono sulla domatrice e la morsero e la graffiarono alle braccia. I guardiani del serraglio si precipitarono in soccorso della disgraziata donna, che venne trasportata all'ospedale in uno stato gravissimo.

La testa recisa
Altre indagini

Roma, 19, sera.

Sono continuate le indagini intorno alla scoperta, avvenuta a Pratica di Mare, della testa umana recisa. E' stato interrogato l'equipaggio di un piccolo veliero ancorato a qualche centinaio di metri dalla costa. Fatta vedere la testa ai marinai, nessuno ne ha riconosciuto le sembianze. E' risultato che negli ultimi tempi in tutto il litorale non si è verificata alcuna rissa. Evidentemente, e questa è l'ipotesi più attendibile, il delitto — se si tratta di delitto — deve essere avvenuto in alto mare, su qualche panfilo.

E' stata prospettata, però, l'ipotesi che si possa anche trattare di una disgrazia. Il professore Angelo Bellussi, dell'Istituto di medicina legale e assistente del prof. Ottolenghi, osservando l'avanzo umano ha detto di ritenere che la testa sia stata per vari mesi in acqua. Le ferite riscontrate alla base della scatola cranica possono essere state prodotte da scogli contro i quali le onde avrebbero sbattuto il corpo. Non è questa la prima volta che il corpo di un annegato, che sia già in avanzato stato di putrefazione, venga decapitato dalle punte di uno scoglio che spesso producono tagli netti e precisi simili a quelli di un'arma bianca. E, quindi, se l'ipotesi della disgrazia ha fondamento, bisognerebbe concludere che si tratti del cadavere di uno annegato vari mesi or sono.

Tale fatto sarebbe avvalorato da questa circostanza. Diverso tempo fa un brigantino inglese naufragava poco lontano dalla costa. Una parte dell'equipaggio scomparve miseramente sotto le onde tempestose. Pochi mesi dopo sulla spiaggia di Pratica venivano ripescati i cadaveri di due dei disgraziati marinai che facevano parte dell'equipaggio del brigantino. Potrebbe darsi che la testa rinvenuta appartenga a uno sventurato posto durante il naufragio.

Ad ogni modo le indagini proseguono attivamente e il cranio sarà portato all'Istituto di medicina legale a Roma, ove più accuratamente verrà esaminato dal prof. Bellussi, che stabilirà in modo preciso di che natura sono le ferite riscontrate.

Villa Hermes
nido dell'imperatrice

VIENNA, luglio.

Alle porte di Vienna, poco oltre il castello di Schönbrunn, è il Tiergarten. Non è un giardino zoologico, come il nome potrebbe far ritenere, ma un parco immenso, più che un parco una regione ricca di praterie, di boschi, di colline, di fiumiciattoli e di cascate, ancora popolata di caprioli, di cervi, di daini e da una infinità d'altra selvaggina, tutto recinto da un muraglione che si sviluppa per una trentina di chilometri e che teneva per l'addietro precluso al pubblico il godimento di questo meraviglioso parco naturale. Era un possedimento della Casa imperiale degli Asburgo, una riserva di caccia a due passi dalla capitale.

Sul margine di una verde radura in una digradante conca recinta di boschi sorge una deliziosa villetta; si chiama villa Hermes da una statuetta del Dio pagano che s'incontra nell'arrivarvi; vi si accede per una sinuosa stradicciuola sul margine del bosco e del prato che per nulla rammenta i maestosi viali che circondano in Austria tutte le ville imperiali. L'aveva fatta costruire l'imperatore Francesco Giuseppe nel 1885 per offrirla in dono all'imperatrice Elisabetta, spirito irrequieto e solitario ad un tempo, che amava le lunghe passeggiate nei boschi del Wienerwald seguita soltanto alla lontana da un servo, e che all'estero portò il suo inquieto vagabondaggio quando nel castello di caccia fra i boschi di Mayerling trovò tragica morte il figlio Rodolfo. Ivi essa aveva un tranquillo rifugio ancor prima che le sventure le facessero avvizzire quel viso pallido ed affilato pur sofuso da una civettuola malinconia. Sua preferita delle sue gite nel Tiergarten era la sommità di una collina di dove lo sguardo poteva spaziare su Vienna luminosa recinta dei suoi serti di verdi colline.

L'imperatrice Elisabetta si era fatta di villa Hermes il soggiorno preferito, e forse in un'indonsciuta nostalgia di un'ignorata vita borghese che la faceva rifuggire da tutti i fasti della Corte verso una vita di massima semplicità, aveva cercato una stessa di adattarla con un gusto squisito. Gradualmente cogli anni che passano ne godeva i miglioramenti che aspeva apportarvi, e li godeva tutti per sè che attorno non voleva che qualche rara persona amica, che qualche buon consigliere. Della sua « home » Elisabetta rimase a fare un gioiello: gli artisti migliori dell'impero le furono sobri collaboratori: Klimt, Matsch, Charlemont, diedero quanto di meglio la loro arte decorativa poteva offrire, e nelle 40 camere della villa, l'imperatrice stessa ricordino le centinaia di vasi, di maioliche, di bronzi, di terrecotte che nei suoi viaggi aveva raccolto con artistico amore. Una magnifica coppia della Niobe degli Uffizi di Firenze pose nella sua camera da letto. La stupida violenza di un assassino a Ginevra le tolse l'inocua gioia di godere gli ultimi anni di pace nel nido che si era creata. Villa Hermes per volere dell'imperatore rimase chiusa ed affidata alla cura di un custode. Anche il Tiergarten per anni ed anni non ebbe visitatori e fu unico soggiorno del guardacaccia sparsi nei vari casolari fra i boschi.

Venne il crollo dell'impero, la rivoluzione social-democratica, e per legge della nuova Repubblica tutti i beni degli Asburgo divennero proprietà dei mutilati di guerra; patrimonio immenso ma di uno sfruttamento oltremodo difficile. Come possono i mutilati trar profitto di parchi e di palazzi dove l'interesse storico quasi sempre impedisce una radicale ed organica utilizzazione pratica? Al Tiergarten lo stesso problema: il parco venne aperto al pubblico dietro pagamento di una lieve quota, e comitive domenicali lo invasero turbando la tranquillità decennale dei boschi e mettendo in iscompiglio la madre dei daini caprioli non usi al chiasso delle genie in festa; i prati verdi si screziarono di unte cartaccie da salsiccia e conobbero per la prima volta le scatole da sardine vuote. Qualche utile si ebbe nello sfruttamento razionale dei boschi, ma non si volle abbattere troppo per non guastare la caratteristica del parco naturale. Tempo addietro in uno dei periodi di maggior crisi degli alloggi, i mutilati entrarono nel Tiergarten ed in una proterva, con armi avute dal comando militare, vollero costruirsi baracche, mentre alcune le loro famiglie vangavano e zappavano per convertire il prato in un'orticaglia. Anche questo non ebbe successo; le baracche sono ora scomparse, rimangono invece gli orti quando non floridi.

Della villa Hermes, così recentemente arredata, i mutilati non se ne sapevano che fare. Venne quindi di recente deciso di valorizzare tutto quanto si vi conteneva vendendolo all'asta; si sarebbe poi pensato all'utilizzazione dei locali vuoti. Ma per un criterio che non è ben chiaro quale possa essere stato, l'asta non venne fatta si pubblico, ma alla chetichella tra i componenti la stessa associazione dei mutilati, coll'impegno di questi di non rivendere ad altra persona e di non mettere in commercio gli oggetti acquistati. Naturalmente siccome i mutilati non possono disporre di mezzi abbondanti, ne deriva che una vendita che, convenientemente preparata, avrebbe potuto fruttare miliardi di corone, dato non solo il valore intrinseco degli oggetti, ma il loro valore storico ed affettivo, si è limitata a rendere una somma irrisoria. Un tavolino magnificamente intarsiato è stato venduto per quarantamila corone, circa tredici lire, un servizio da tavola di 196 pezzi di vecchio Wegdwood per sessantamila, circa venti lire, e portiere di seta a ventimila!

A che ha giovato questo sperpero? Si è voluto forse offrire il modo, a chi porta più profonde le traccie della guerra, di avere pressochè per nulle un ricordo della Casa d'Asburgo o di fare qualcosa di artistico e di prezioso a chi non può essere in grado altrimenti di accaparrarselo? O non è forse invece qual tragico destino della Casa d'Asburgo che si continua nella irrisione e nello sfacelo delle cose dopo la scomparsa degli attori principali del dramma? Non ha seguito forse villa Hermes il destino degli altri edifici imperiali, quali trasformati in ritrovi mondani, come Laxenburg, quali in un bazar come il palazzo imperiale di Vienna, dove trovano posto commissioni di genere più svariato, mercanti, agenzie, e dove nelle sale di ricevimento i vegliori si alternano agli spettacoli pubblici ed alle fiere campionarie, od altri dove vennero erette cucine economiche o campi di gioco per la gioventù proletaria? Se qualcuno ancora dubitasse del come sia estinta la venerazione per l'Asburgo in Austria, non avrebbe che a trarre le conseguenze da questa lezione delle cose.

ENRICO GIOVANARDI.

Forti multe imposte dagli S. U.

per il numero eccessivo degli emigranti

Washington, 19, sera.

Il Commissario generale della immigrazione dice che in avvenire le Compagnie di Navigazione oceaniche troveranno le più gravi difficoltà a sottrarsi al pagamento di una ammenda per avere portato agli Stati Uniti un numero di emigranti eccedente la quantità stabilita per ogni mese. Le Compagnie oceaniche debbono informarsi ogni giorno sulla quantità di immigranti ammissibili agli Stati Uniti. Esse non hanno d'uopo attendere il *Baltic*, arrivato questa settimana a Nuova York con 400 emigranti inglesi, è colpito con una multa di 120.000 dollari.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 11-15 e 45-501 — UFFICI DELLA CRONACA: 11-36 — UFFICI DEL « SECOLO XX » E DELLA CRONACA: 15-01 (intercomunali).

Giornali e riviste

E' accaduto un giorno, ad un pittore polacco, che sul lido di Capri aveva allestito l'angolo pittoresco d'uso di Ulisse, di incantare il simbolo, che proibì tale ardita innovazione del gusto. Il polacco gli chiese con dispetto: — Per la morale, forse? — Ed il simbolo gli rispose tranquillo: — No, per il paesaggio. — Anche a Venezia la folla del caffè Florian e di piazza S. Marco, estera e veneziana, disapprova le gambe nude, per il paesaggio. Ma del resto tollera qualunque eccentricità. Piazza S. Marco, da inglese a selvaggio, di mattino, a mezzogiorno e la sera diventa un magnifico vivente album di costumi. Di costumi e non di mode soltanto, che ognuno vi si sente un po' a casa propria, tanto che signori e signore hanno lasciato il cappello all'albergo e si son messi il vestito più comodo, se non sempre più estetico, ed al Florian hanno trovato pronto chi il thè bollente con le « tartines », chi il « consistè », chi il gelato « Mont Blanc », ognuno secondo l'uso del suo paese. E non ognuno il cameriere sa parlare (male, ma s'è fatto capire ed ha capito) un'altra lingua, molte dentali per l'inglese, molte esse per lo spagnuolo, molte sàpiche pel tedesco e molte molte consonanti per le cose. Il francese poi, si sa, è di rigore anche presso coloro da cui l'italiano è bistrattato. Di costumi e non di mode soltanto, che molta, malgrado tutto ben nutrita, « Frau » e « Fraulein » vi si aggirano bestemmie in gonna di lodo e camiciola di zephir rigido e molle, malgrado tutto sempre magistrale. « Mistress » e « Miss » vi sfoggiano l'ultimo modello acquistato passando in Rue de la Paix. E' l'epoca delle carovane. Tedeschi, inglesi, americani del nord e czeco-slovacchi, pur di calare nella terra dei sogni, quando il portafogli non è abbastanza gonfio e la valuta nazionale è eccessivamente umiliata anche di fronte alla piccola povera lira italiana, si adattano ad imbarcarsi ed a partire a scaglioni; tanto in gondola, sotto il Ponte dei Sospiri (carina la: Seufzerbrücke!) ci sarà sempre modo di passarci in due... di sesso diverso. Invece il visitare in molti i musei e le gallerie è comodo e divertente. Fra i tanti c'è sempre almeno un professore, che ha studiato storia dell'arte in generale e quella veneziana in particolare. Allora gli si fa circolo intorno, seduti (a sedute) per terra alla turca e lui nel mezzo, ed ognuno, coscienziosamente, piglia fuori il suo libriccino di note e scrive, scrive, scrive. Il tutto fa un magnifico effetto nel bel mezzo della sala del Maggior Consiglio o nella sala di Gentile Bellini all'Accademia.

***

Per molti, compreso l'on. Gay, la danza è solo un'arte leggera, d'eleganza e di destrezza, una decorazione in movimento; ma non fu così nell'antichità, e così torna a non essere più negli ambienti raffinati, anche ai giorni nostri. La danza, si dice dagli intelligenti, « è la forma suprema della metafisica »; non la danza orgi corrente — osserva *Musica d'oggi*, — bensì quando « mimica e danza, ai posto loro, diano un contributo di plasticità e di moto alla musica ed al poema, dando luogo alla più bella ed alla più ricca fra le opere d'arte ». A. Suarès nella *Revue Musicale* rileva che secondo gli *Acta Joannis*, lo stesso Gesù avrebbe danzato con gli apostoli dopo l'ultima Cena, tenendosi tutti a mano, in cerchio. Egli intonò un inno « Voglio lamentarmi, disse, danzate tutti con me». E una vera danza dovette accompagnare la strana melodia, perchè alla fine il testo dice: «Ora, carissimi, dopo tale danza con noi, il Signore s'allontanò». La danza, del resto, fu sempre un segno d'adorazione, un'espressione primitiva di riconoscenza. Filone, filosofo alessandrino, riferisce nella sua « Vita contemplativa », che i *Terapeuti*, dopo i pasti, intonavano inni di lode divina, accompagnandone il ritmo con religiosi movimenti delle braccia, delle mani, e di tutto il corpo, simbolicamente da destra a sinistra e viceversa. Durante le persecuzioni, per l'anniversario dei martiri, i primi cristiani danzavano sulle loro tombe, inimando gli atti principali della loro vita ed i particolari dell'agonia. « Che offriamo al martire, che sia degno di lui? — dice un vecchio testo. — Con quali azioni gli grazia riconoscremo l'amore che mostrò a Dio? Andiamo, celebriamo in suo onore le nostre solite danze ». Secondo Scaliger, i vescovi furono detti *praesules*, proprio solo perchè iniziavano e chiudevano la danza nelle feste più solenni. Ancora nel 1589, si danzavano, a Langres, oltre il *Pleumus Paschali*, anche il *Vexilla Regis* ed il *Salve festa dies*. Nel Lussemburgo, ad Echternach, fino al 1850 si conservò un rito funerario con danza, quando morivano le fanciulle. Infine in Portogallo ed a Siviglia, continua tutt'ora nella Settimana Santa, la danza dei « sedici giovanetti », davanti all'altare.

***

I poeti hanno sempre parlato dell'anima dei fiori, che sarebbe il loro profumo. Quale misteriosa relazione esista tra i profumi dei fiori ed i propositi o gli atti umani, è stato scoperto recentemente. Ci sono profumi benefici e maleficì, suggestivi e soporiferi, tonici e deprimenti, eccitanti e digestivi. Un matrimonio, un suicidio, un adulterio possono essere prodotti da questa o da quella esalazione floreale. Il muschio e il cipro, ad esempio, — osserva il *Giorno* — producono i dolori di amore, le rotture, gli abbandoni, i rimpianti e le passioni deliranti. La violetta dà i dolci pensieri e le graziose avventure; questo profumo provoca un amore dolce, profondo e veritiero. L'ambra provoca la riuscita in tutto. L'ebano attira la tenerezza, il gelsomino è un profumo crudele che cagiona la menzogna e l'inganno. Il vetyuer, il patchouli, il cedro producono la tristezza o le lacrime, il garofano attira i sogni meravigliosi e spesso la loro felice realizzazione. La rosa assicura del trionfo in tutte le intraprese. Il profumo del geranio rosato, più modesto, assicura delle grandi riuscite, dopo la rassegnazione e la pazienza. Il cedrato e il limone cagionano le collere, le vessazioni, le rotture gravi. L'iris assicura il trionfo sulle insidie e sulle gelosie: esso è l'emblema della distinzione e della dolcezza. Il « cœur de Jeannette » è il profumo delle signorine, esso porta agli amori innocenti e ai felici fidanzamenti. Il lillà attira la consolazione e la fine delle prove. La mimosa attira le dolcezze e l'oblio di tutti i cattivi giorni. E con questa ultima constatazione si chiude questo trafiletto con l'augurio d'ogni felicità.

***

Il generale scrittorio in cui vengono a trovarsi la varie valute per effetto del cambio, specialmente nei paesi vinti, produce le più pittoresche scene a, scopre « ovvio » cu... se, delle quali gli autori di riviste non mancheranno a impadronirsi. Nel teatro di Stolnok (Ungheria) i biglietari preferiscono il pagamento in corone, il pagamento in novanta. Poichè il prezzo dei primi posti è fissato in 70 corone, e un uovo — commestibile nasal prezioso — vale pure 70 corone, la preferenza del pagamento in natura appare logica. Grandi feste sono celebrate vicino alle cascate. Tutti dolore che depositano un uovo hanno diritto a una preferenza nelli stessi primi posti. Senza dubbio — nota il *Figaro* — la cassiere, come ogni buona massaia, si riserva il diritto di controllare alla lampada (una volta si diceva « alla candela ») la freschezza dell'uovo e di rifiutare quelli che non sono freschi ed anche quelli alla *coque*.

***

Le chitarre saranno trattate ora, in Russia, alla stregua degli esarieli. Ogni chitarra sarà un Wrangel o un Denikin. L'organo ufficiale dei Soviets, l'*Izvestia*, annuncia infatti che i dolci strumenti pacifici sono stati proscritti come strumenti antirivoluzionari e borghesi, e perciò ritirati dall'uso pubblico. Secondo un altro giornale ufficiale russo, qualche tempo fa alcuni studenti della università comunista Sverdloff di Mosca soleveno riempire gli ozi serali suonando la chitarra. Le autorità dell'Ateneo hanno allora deciso che la chitarra non è strumento proletario, ma favorito esclusivamente dai borghesi e dalla media classe e quindi ne viene da ogni abolito l'uso. Si aggiunga — nota il *Mattino* — che le chitarre confiscate sono state offerte alla sezione musicale del museo annesso al Commissariato per l'educazione.

Libri ricevuti

SILVIO ZAMBALDI - « La donna degli occhi di cielo » - Milano, Modernissima, L. 7.

ADOLFO PADOVAN - «

CRONACA CITTADINA

Il bilancio di una Mostra d'Arte

Tre mesi di vita rigogliosa; una media giornaliera di quattrocento visitatori e... rotti e forse di altrettanti soldi; un numero di più di cento espositori; mille e cento tra dipinti e sculture; cinquantamila lire di opere vendute a privati, acquisti del Municipio per lire quattromila e la Società promotrice, per lire cinquemila, alcune vendite importanti ancora non completamente definite... Le facitrici di conti dell'ufficio, imbiancate con tutta la loro meritata fortuna, un aumento di quasi mille soci.

Questo il bilancio della Mostra « Quadriennale », promossa e organizzata dalla Società Promotrice di Belle Arti, inaugurata con puntualità regale il 15 aprile u. s., e chiusa domenica, 15 corrente. All'apertura corrisponde dunque un esito, che direi perfino, per certi riguardi, inaspettato. E potrebbe una serie di ben riusciti concerti, o conferenze, o riunioni familiari infuse un'animazione anche maggiore in questa festa dell'arte, riflessa nella poesia del Valentino anche attraverso la serie di giornate poco propizie regalateci dallo scorso giugno, così è grato riconoscere che non solo nel volume dei valori materiali, ma altresì in quello dei valori morali, la forza del volere, l'operosità costante e la fiducia nella nobiltà dell'intento, riuscirono ad inserire una fra le pagine più confortevoli e più brillanti nei fasti della più che cinquantenne Società Promotrice di Belle Arti. Lode, e non poca, s'abbia dunque la Direzione, col suo degno presidente, ingegnere comm. Elio Soleri.

Si avrà dunque a rivaltare questa pagina, pochi mesi fa tutta lumeggiata da incresciosi punti interrogativi trasformatisi man mano in lettere dai caratteri dorati, per vedere se è altrettanto festoso e brillante il verso?

In uno di quegli attucci, con cui genialmente il « teatro degli indifferenti » suole mostrare anche a noi ciò che si può giungere quando si è indipendenti, un povero diavolo, colpito a morte per idrofobia, spira confortando l'uccisore, che allibito, tremante, implora perdono, colle parole: « Eh! anche voi abbiate pazienza! Che volete? Sbagliando si impara! ».

E la Promotrice, senza coltivar alcuno, e molti invece rallegrando, commise anch'essa qualche sbaglio. Ma, intr'altro che resta al riconoscerlo, dell'esperienza farà poi per l'avvenire. Lasciarlo, ad esempio, in pace i Commissari regionali; non si lasciar andare a far assegnamento sovercbio su certi nomi, ricordando a chi ancora non sa, o mostra di dimenticare, che i piemontesi amano lavorare nell'ombra, onde non s'adattano a sopportare d'essere tenuti in conto di questuanti, che timidi si affacciano alla porta dell'egoismo per avere dal famigli un pane stantio; ritornerà alla rigida disciplina dell'osservanza dei regolamenti, *perinde ac cadaver*, perchè scostarsi da essi anche per cause lievi è dare adito ad allontanarsene poi per altre maggiori, ed anche il granello di polvere è piccolissima cosa, ma penetrando nell'occhio può irritarlo; avrà il coraggio di non fare delle sue sale ambito un campo libero ad ogni giostratore, che roteando una larga spada di latta o corazzato di impudenza, voglia scendere in esso a dar battaglia a quanti hanno in cuore la sincerità e l'onestà in arte; Matamoros intransigenti e rumorosi, cui era giusto dare ospitalità, quando nulla, o ben poco si sapeva di essi: ma che, dopo lo prove fatte, non riescono neppure più a farci ridere, bensì spesso raggiungano l'effetto opposto. Che non serve il dire che gli innovatori furono sempre battaglie alle ire e ai dileggi del volgo: che i Gèricault ed i Delacroix; i Previati ed i Cremona salirono agevolmente il loro calvario; che Wagner e Débussy seppero tutto l'amaro del calice cui osarono accostare il labbro, e via via... Tali esempi, ed altri molti, non varrebbero a dimostrare altro se non che il tempo è buon giustiziere, e l'anima del pubblico è sensibile e malleabile per eccellenza. Ma a che glissare altri in tanti e tanti anni di battaglia? Ad un'opera di sovvertimento, di confusione, di sfacelismo. Dalle loro chiesuole vacarono solitarie parole di ira, e rancori, e consigli spesso tutt'altro che sinceri (e che tali parvero attraverso interpretazioni interessate ed ambigue). Ora di un certo *bluffismo* si è riso abbastanza. E dal riso esso seppe ritrarre profitto. L'arte nostra piemontese è ancora sana, e vigorosa, e sincera. Ha un equilibrio mentale, una serenità di vedute, una forza di resistenza statica, tali da tornare difficile lo sviarla. Si evolve (ed è giusto), ma con discernimento, con ben calcolata lentezza. Questa è la sua forza. Ma se oggi, mettiamo, una Galleria d'arte con caratteri essenzialmente nostrani, con danari del Municipio, accogliesse — sia pure suscitando un respiro — le brevi pagine, che sembrano esaltare la rodezza in forma d'arte, chi può garantire che domani le brevi pagine non divenisse volume? E non si abituerebbero così i giovani nella fede avida cercare in un ben altro genere di pellegrinaggi, che a Crea, che, quale è spalla e non mai il contrario, dal Rivoli al Cenobio del Sabino al Grosso, la quiete, il vivo fascino, tendano alto il nome dell'arte più sincera? Perchè correre lontano ben altri vari Lecchi, sì, ma con ragionamento, con prudenza. Il gran pubblico è talora un grandissimo fanciullone: ne convengo, ed io stesso ebbi a sostenere alla Quadriennale non poche lotte nel nome di un Wibh, di un Segantini, di un Casorati e di poeti altri. Ma codesto pubblico ha pure uno stupendo dal palato, una sensitività istintiva. Ed è volergli fare diverire certi bocconi si ribella, e non a torto.

Un'altra delusione, procuratici dalla mostra, deriva dalla mancanza non solo di vera e propria opera veramente grande, ma dalla deficienza di caratteri regionali. Ad eccezione della Sardegna, che almeno domestro di conservare un certo sapore di primitività, tutto pervaso di rude vigoria e nato nel popolo per il popolo, esaltato nei costumi, nelle costumanze e servatore nella ricerca psicologica e tipica, niun'altra regione seppe rivelarci con un qualche elemento veramente suo. Sarebbe dunque già avvenuta per l'arte la fusione tra le diverse regioni d'Italia, auspicata sin qui vanamente nel campo politico? Non credo. Nè conviene augurarcelo. Ogni parte della penisola conservi un'impronta sua. Quanto rende così piacevole ed interessante e degno di studio la piccola arte decorativa nell'uso comune perduri nelle arti maggiori. Credere di acquistare un grado più elevato di nobiltà scimmiottando la nobiltà — discutibile — altrui, è errore evidente. L'abbiamo e fonte rigogliosa di originalità. Perchè la rinuncia voluta, e non necessaria?

Si dice che la « Quadriennale » segua un indirizzo di quel rispetto religioso, che va accostandosi ovunque. Non esageriamo, se anche trattisi di cosa vera, almeno in apparenza. Quell'arte, che non seppe sentire la guerra — cioè la tragedia immanente e reale — non può avere oggi tale sensibilità da obbedire allo stimolo delle cose spirituali. Qualche artista si scrostò, sì, all'aulare, e in atto di raccoglimento profondo attese con purezza inconscia di pensiero, la comunione dell'altra sua con quella della Divinità. Ma la Divinità restò muta. E poi della elevazione della spirito trovammo appena qualche traccia in una certa purezza di visione, in un senso di raccoglimento, in una dignitosa semplicità di linee, ma del resto — ed è buon segno — non eravamo più abituati.

Piuttosto mi sembra di avvertire qualche eco della tragedia, che sconvolse tutto il mondo, in una certa tendenza a considerare la vita con umiltà, con intimità di sentimento, come se, stanchi, ci raccogliassimo in noi, a un senso profondo di pietà per quanti hanno sofferto e soffrono, amici ed avversari, sentisse dal profondo delle anime nostre per ripetersi il carducciano canto dell'amore: « Amate, amate! ». Una sensibilità delicata trasparve infatti da alcune opere fra le più pregevoli, specialmente nella scultura: opere ove lo squillo premonitore dei « proximus tuus » di Achille D'Orsi e di « l'Eroe » di Teofilo Patini si addolcisce e si trasforma in elegia, ravvivata da bagliori di una speranza lontana nel trionfo della bontà e della giustizia. Avviandoci a rare, è vero; ma tanto più degne di nota fra il prorompere di opere, ove il senso sostituisce il sentimento, e la semplice bellezza formale intuona il suo inno alla gioia della vita.

Con una pienezza di vigore, che riafferma tutto il suo diritto ad occupare nelle Mostre d'Arte uno dei primi posti, si è presentato alla « Quadriennale », il così detto « bianco e nero ». Il gran pubblico non è ancora uso a considerarne l'importanza. Passa distratto ai disegni, alle xilografie, alle acqueforti con passo affrettato, con aria distratta. Eppure nella incisività del segno; nella forza dei contrasti di luci e di ombre; nella poesia, che spesso si sprigiona dall'opera d'arte, è tanta intima potenza e talora tale impeto di fantasia e nitidezza di concezione, da far sì che il bianco e nero debba imporsi finalmente all'attenzione dei visitatori.

La Società Promotrice raccolse anche in questo campo buona messe di lavori. Buon augurio per l'avvenire!

Ed ora la pace estiva graverà sulle ampie sale. Non a lungo, peraltro. Poichè, come già annunciammo, ad un nuovo convegno di bellezza sono invitati i nostri artisti per il prossimo autunno. E mezzo • gli amici dell'arte • che li chiameranno a raccolta, con qualche diversità di intendimenti della Promotrice. Lieta attività e feconda! E come la terra aspra dell'armi d'un giorno rinverdisce oggi lieta fra i sorrisi dell'aria!

E. FERRETTINI.

Una buona iniziativa

dell'Istituto di propaganda " Pro Mutilati „

Il presidente dell'Istituto di propaganda « Pro Mutilati », comm. Riccardo De Angeli, ci segnala alcuni casi pietosi di ex-combattenti in attesa della pensione. Ad esempio uno di questi sventurati, uscito dall'ospedale, aveva ottenuto una liquidazione provvisoria di pensione in lire 10 al giorno, ma, inesperto, senza appoggi e consigli, rifiutò la liquidazione della pensione che gli avevano proposto su basi troppo meschine, rimanendo per conseguenza in attesa della revisione. Improvvisamente però cessò la corresponsione della diaria di lire 10, concessagli per tempo determinato, cosicchè, fino a quando il Ministero non si pronunci circa la revisione sopradetta, ogni risorsa è per lui scomparsa. Casi di tal genere ve ne sono parecchi; sarà una dolorosa necessità burocratica, ma esiste pertanto questa interruzione del sussidio, che è quando cioè non venga la conferma o meno della pensione. Nel frattempo avviene che, non essendo il mutilato di guerra legalmente riconosciuto invalido, nessuna provvidenza le spetta e non può ira l'altro neppure trovare un'occupazione sotto gli auspici dei privilegi che la legge contempla.

Un altro esempio: ad uno studente universitario minorato di guerra, è venuta a cessare in questi giorni la pensione, essendo in corso la pratica per la revisione della stessa. Privo di mezzi, avrebbe dovuto troncare gli studi alla vigilia di raggiungere la sospirata laurea. Per fortuna, su proposta del comm. De Angeli, l'Istituto di Propaganda « Pro Mutilati » è intervenuto ed in seguito ad un accordo con l'Asilo Notturno e con altra istituzione, i mutilati di guerra che si trovino in simili circostanze, potranno avere dall'Istituto Propaganda un buono per il ricovero e vitto per otto giorni, buono rimovabile a giudizio della presidenza. Per principio, l'Istituto non accorda sussidi in denaro, ma almeno gli sventurati indigenti non soffriranno la fame e l'abbandono desolante. Allo studente di cui si accennava, è stata accordata una somma mensile e per alcuni mesi, onde possa completare i suoi studi; l'assegno in parola, con speciale garanzia, è stato dato sotto forma di prestito senza interessi e sfruttabile a rate mensili. Le Associazioni Mutilati possono prendere atto della deliberazione dell'Istituto di Propaganda e inviarvi, in merito, all'Ufficio di Assistenza sito in via Arcivescovado N. 17, ove ne casi si presentino dei casi meritevoli di aiuto.

Le Colonie Municipali al mare

Sono partite ieri mattina per Porto Maurizio le due colonie marine municipali « Elena e Vittorio Emanuele » e « Principessa Jolanda »; in due vagoni ampio raccolti, sotto la vigilanza del medico ispettore sanitario dott. Biancotti e delle insegnanti-assistenti, 170 marchetti delle Scuole elementari municipali. Le alunne partiranno il 19 agosto in secondo turno. Si recò a salutare i bimbi in partenza il Commissario prefettizio comm. De Vita; con lui erano il comm. Fabiani, segretario generale del Comune; il prof. Abba, medico-capo dell'Ufficio d'igiene, il dott. Bertini medico ispettore scolastico, il barone Gianotti, della Colonie alpine e marine, e il cav. Della Seta, direttore-economo delle Colonie. Il treno di Savona partì in ritardo fra il tripudio degli scolari salutati anche dai numerosi astanti, mentre si fan loro le ultime raccomandazioni di bontà e di gratitudine verso i loro benefattori.

L'inaugurazione della lapide ai ferrovieri caduti in guerra

Domenica prossima sarà inaugurata la lapide monumentale a ricordo dei ferrovieri del Compartimento di Torino caduti in guerra. Alle ore 10 si concentreranno sul piazzale esterno verso via Nizza della stazione di P. Nuova le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, delle Associazioni, ecc. Alle 10,30 avrà luogo il ricevimento dei Principi Reali e delle Autorità ed al segnale di tromba di « attenti » avverrà lo scoprimento della lapide. Vi sarà un minuto di raccoglimento in perfetto silenzio, dopo di che, ad un nuovo segnale di tromba, la musica del Genio suonerà l'« Inno del Piave ». Avrà quindi luogo la benedizione del monumento; e, dopo brevi parole dette da un ferroviere in nome del Comitato organizzatore e dal presidente dell'Associazione Combattenti, l'on. Torre, Commissario straordinario delle Ferrovie, pronuncierà il discorso commemorativo. Seguirà l'omaggio alle Madri, Vedove ed Orfani dei Caduti e quindi, al canto degli inni patriottici, la cerimonia avrà termine. Alla sera la lapide sarà illuminata. E' fatta viva preghiera ai cittadini di volere domenica esporre il tricolore, specialmente nei pressi della Stazione di P. Nuova ove si svolgerà il patriottico rito.

Sabato mattina nella Caserma delle Fontane sarà scoperta una lapide in memoria dei pompieri municipali che hanno dato la vita per la Patria.

Il reggimento premilitare "Prestinari„ non è stato sciolto

La presidenza del reggimento premilitare che s'intitola a Marcello Prestinari comunica che il corpo non sarà sciolto. Questi anzi, anzi, una rappresentanza parteciperà colle truppe al campo divisionale di istruzioni nella seconda quindicina di agosto, mentre si sta organizzando per la fine del mese una « settimana alpina » al Rifugio Gastaldi. Gli allievi sono autorizzati ad indossare la camicia rossa per intervenire alle istruzioni fino al termine dei corsi. La presidenza avverte che le esercitazioni del corso estivo precedono regolarmente ogni domenica, e si fa pertanto vivo appello ai giovani perchè vi intervengano numerosi, ricordando che solo il certificato premilitare dà diritto alle esenzioni o riduzioni di ferma del servizio militare. Gli allievi del corso invernale, che non hanno potuto partecipare al corso stesso fino alla fine, sono invitati a frequentare le esercitazioni estive, in attesa dei provvedimenti che per loro si stanno sollecitando dalle autorità militari, per ottenere di fare loro dare gli esami in ottobre p. v.

La morte d'un giovane giornalista

Dopo una lunga e dolorosa malattia si è spento un giovane giornalista laborioso, modesto e buono, Giovanni Spallasso, corrispondente da Torino del « Resto del Carlino ». I suoi funerali hanno avuto luogo questa mattina e la salma è stata accompagnata all'ultima dimora da un folto gruppo di colleghi ed amici ed anche di studenti che avevano avuto in passato il giovane Spallasso come insegnante. Nella sua semplicità la cerimonia fu profondamente commovente, poichè l'estinto era circondato di tutta l'affezione altrui dei colleghi che lo avevano avuto con simpatia nell'esordio della sua carriera giornalistica, così tristemente troncata.

Deliberazioni del Commissario prefettizio

Nella riunione ultima della giunta straordinaria il Commissario prefettizio, dopo aver udite le relazioni dei rispettivi Commissari aggiunti, ha preso le seguenti deliberazioni:

Monumento ai caduti: in luogo della Giunta esecutiva, composta di circa 40 persone, e per ciò stesso meno atta ad operare con la necessaria attività, è stato istituito un Comitato esecutivo di soli 7 componenti con l'incarico di intensificare la propaganda e di coordinare le varie iniziative, nonchè l'azione degli organi del Comitato per il Monumento, e di riferirne all'Amministrazione straordinaria comunale, cui spetta deliberare in merito, sentito, ove occorra, il Comitato generale. La Commissione finanziaria, che rimarrà immutata, sarà presieduta, di buon dall'Assessore per le finanze dell'Amministrazione dimissionaria, dal Commissario aggiunto dello stesso ramo. Il Comitato esecutivo sarà presieduto da S. E. l'onore Maria Devecchi e sarà composto dai Commissari aggiunti Fedrazzi, Gemelli, Orsi, dall'avv. Giorgio Bardanzellu, dall'avv. Bertolè, presidente nell'Associazione combattenti, dal cav. Borsarelli, presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. E' stato anche stabilito che, fino al giorno in cui sarà sorto il Monumento ai Caduti, il Municipio non incoraggi alcun'altra iniziativa di ricordo agli eventi e agli eroi della guerra. Le iniziative per Monumenti ai caduti di determinati rioni o ai soldati di determinate armi sono nobili e degne della massima lode, ma esse devono seguire, non precedere il doveroso omaggio di Torino ai caduti di tutti i rioni e di tutte le armi, che ancora [illegible] il segno della loro fiera fierezza. Tutti gli sforzi finanziari, tutti gli entusiasmi patriottici della Città devono essere adesso rivolti al Monumento per i 16.000 soldati che Torino ha offerti in glorioso olocausto alla Nazione.

Scuole medie. — Per ottemperare alle nuove disposizioni governative sull'ordinamento scolastico, la scuola « Margherita di Savoia » sarà trasformata in Liceo femminile, con un risparmio annuo di lire 23.000 per il bilancio comunale. Gli altri licei-ginnasi maschili non saranno ridotti di numero.

Esposizione internazionale delle invenzioni e progressi industriali: Allo scopo di favorire il successo di tale esposizione che avrà luogo nell'autunno prossimo nella nostra città, è stata deliberata la concessione di un concorso municipale e di medaglie civiche per la donazione dei premi.

La Giunta straordinaria ha inoltre assunto altre numerose deliberazioni su oggetti di ordinaria amministrazione.

Per l'Opera di Maternità

Per i lavori di restauro della R. Opera di Maternità sono pervenute queste altre offerte: Sir Walter Decker L. 10.000 — Gr. uff. Giuseppe Vigliardi-Paravia (legato) 5000 — Cartiera it. 5000 — Ditta Giuseppe Antonio Musso 5000 — Eredi comm. Pietro Ubertalli 1000 — Manifattura Lana Borgosesia (2a sottoscrizione) 1000 — Contessa Celestina Balsamo 5000 — Cav. Giuseppe Talucchi da Chieri 5000 — Società Italiana Gas 5000 — Tipografia Editrice Dona 50 — Rosanna Caterina 5 — Monferino Montaldi 5 — N. N. 10 — Piccolo Beppi 10 — Colombificio Hoffmann 1000 — Conte Ferre da Busselero 500 — Banca Commerciale 2500 — Ditta Fratelli Negro 500 — Ditta Editrice Paravia 1057 — Simone Tina, Saul Agnelli 500 — E. C. 50 — Alma Andrea 100 — Maria Rosingana — Maria Goffi 20 — Prof. Guido Levi 201 — Signora Tammasi Laura 50 — Thornitz-Smith Harold 50 — Dente Erminia 50 — Appendo Maria 200 — Melchiorre Branco 300 — Fabbrica Italiana Oggetti Smaltati 1048 — Filoramo 60 — Ditta Goldeland 700 — Ditta cav. Sereno prof. 500 — Ufficio Savigliano 1000 — Ditta Foranra 1000 — Cuneo, Gaetano 1000 — Formoci Rinaldo 500 — Fratelli Casella 1032 — Ditta Betta 510 — Fratelli Bussaglione 2021 — Ferriere Piemontesi 1400 — Ing. Carlo Ferrari 1196 — Comm. N. Lehmann 2000 — Ditta Schiapparelli 1042 — Trasmesso dal giornale « La Stampa » 779,50 — Dalla Pina Adalgisa 200 — Giuseppe Trevre 1000 — Della Torre Fausto 1000 — Job Larisa 1000 — Fratelli Diena 1020 — Eugenia Diena vedova Sacerdote 1000 — Arnona Colombo fu Ella 2000 — Comm. Cesare Vevona 5000 — Ing. Mario Sacerdote 200 — Banca Mayagglia 2000 — Comm. Mondani 1000 — Banca Novara 150 — Cav. Chiappelle 500 — Elena Ovazza vedova Sacerdote 200 — Emilio Levi fu Donato (2.o versamento) 2000

Movimento economico

Un accordo fra operai e proprietari forestali. — Alla sede dell'Associazione industriali torinesi sono convenuti ieri sera la presidenza dell'Associazione stessa, nelle persona dell'ing. Corrado Gay, del cav. Abbate e del cav. Miglietti, in rappresentanza degli industriali, ed il vice-segretario generale della Federazione sindacale fascista, sig. Ennio Buni Foni, ed il segretario del Sindacato fascista operai edili, sig. Aldo Pederzani, onde firmare l'accordo fra operai ed industriali formatisi. Dopo lunga ed animata discussione si addivenne all'accordo desiderato dalle parti, per il quale verrà concesso un aumento del 10 % sulle paghe della tariffa 1923, aumento che verrà dato per tutta la produzione consegnata dal 1.o luglio. L'aumento sarà indipendente dagli eventuali aumenti già concessi per difficoltà di lavorazione e per qualità della terra. Se però in detti aumenti vi fosse una quota parte di maggiorazione non dovuta alle difficoltà accennate, questa quota parte verrà compresa nell'attuale aumento del 10 %, e verranno defalcate a giudizio di una Commissione paritetica le controversie che potessero sorgere nella determinazione di questa quota parte. L'accordo sarà valido per tutta la campagna lavorativa che durerà, tempo permettendolo, sino al 15 settembre, e non potrà portare decadimento di patti già stipulati, di maggior favore.

I telefoni automatici

I nuovi apparecchi telefonici automatici sono: N. 523 trasformato in 45213 — N. 961 in 46218 — N. 3667 in 45668 — N. 3451 in 45476 — N. 6361 in 46968.

Al Liceo Gioberti

Al Liceo-Ginnasio « Gioberti » gli insegnanti e gli allievi, con una semplice cerimonia, in cui ha parlato il preside cav. Bianchi, hanno offerto una medaglia d'oro ai professori Boselli, Fagnano, Cochiena e Reynaud collocati a riposo per compiuto quarantennio d'insegnamento.

Mortale caduta dalle scale

Il facchino pubblico Giacomo Sina, di 55 anni, abitante in via Torino, N. 7, verso le ore 19 di ieri, scendeva le scale della casa N. 3 di corso Valentino, portando una valigia. Improvvisamente il poveretto perdeva l'equilibrio e ruzzolava lungo i gradini, fino al pianerottolo sottostante. Venne soccorso, e per cura di due guardie municipali della vicina Sezione fu adagiato sopra una vettura pubblica e trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove, però, giunse cadavere. La morte fu constatata dal dottore Odasso, che riscontrò sul cadavere la frattura della base cranica e della colonna cervicale. Sembra che il disgraziato andasse soggetto a malori e capogiri, e che questa sia stata l'origine della mortale caduta.

Investimento

Il tornitore sedicenne Ugo Primo, abitante in via Marchetti, N. 20, mentre percorreva in bicicletta il corso Massimo d'Azeglio, fu investito da un altro ciclista ritenuto sconosciuto e nella caduta riportò delle lesioni che il dott. Galassino dei S. Giovanni giudicò guaribili in otto giorni.

Furti

Ignoti, introdottisi nella macelleria del signor Canale Giuseppe in via Saluzzo N. 44, rubarono una bicicletta e parecchi chilogrammi di carne.

Pure di una bicicletta fu derubato il signor Andisio Francesco, abitante in corso Antonelli N. 25.

Note scolastiche

Dalla Scuola Normale « Domenico Berti » sono state licenziate le seguenti allieve: Classe 3.a complementare, Sez. A: Con dispensa dagli esami: Barutti Lea, Borelo Angiola, Borzino M. Fassino Pierina, Latica Nella, Mordo Erminia, Ormea Gisella. — Con esami: Alonte Bufrosina, Abrain Rosa, Alciati Matilde, Baruello Lorenzina, Bonavia Leonilde, Bedringia Emilia, Bolgino Angelina, Echeli Nina, Favaro Luigia, Ferraudo Angela, Jacobier Paola, Majoro Ines, Milola Erminia, Noreen Flavia, Rosa Giannina, Sacerdote Giorgia. — Privatiste: Canale Maria, Costa Maria, Di-Castelbarco Francesca, Di-Castelbarco Maria, Ferrero Ines, Mutasci Maria, Merlo Maria Luisa, Poma Maria, Remersi Luigia, Sinigaglia Dianaula, Turco Catterina, Varetto Carla.

Sezione B: Ferrero Erinna, Panizza Maria, Pelgino Teresa, Ridano Maria, Rubio Gemina, Tavalino Maria. — Con esami: Angonon Emma, Bonaccasa Maria, Collino Lea, Franchino Luigia, Martino Angiolina, Oreglia Luisa, Orlani Maria, Sola Olga. — Privatiste: Bulgheroni Lucia, Marenco Emanuela, Porro Anna, Sola Maria.

Classe III Normale. Abilitate all'insegnamento elementare con dispensa dagli esami: Anderzano Severina, Beronio Stefanina, Bianio Angiolina, Cavazza Giannina, Certi Rosa, Crespi Maria Teresa, Francesi Francesca, Gay Matilde, Massaia Virginia, Mendiani Luisa, Morselli Bruna, Operizo Maria, Ottorero Giannina, Paolero Gabriella, Pavesio Teresa, Quaglia Margherita, Rinesio Angela, Sanguinetti Luigia, Sola Ermelinda. — Con esame: Anser Quinzia, Balbis Giuseppina, Gandino Anna, Marello Irma, Pasero Teresa. — Privatiste licenziate: Barsotti Emilia, De-Martin d'Orsola, Fiora Maria, Novaresio Maria, Palatini Olga, Simonelli Giuseppa, Macchin Armanda, Barolis Gemma.

Sezione B: Ascheri Carmen, Baudracco Lucia, Benetto Maria, Bono Maria, Brazzelli Ornelina, Gaviani Teresa, Gribaldi Marianna, Leonardi Giuseppa, Massaio Maria, Mazzocco Maria, Mongiardino Adele, Pesce Margherita, Ravizza Ugolina, Riccaldanna M. A., Salmon Clementina, Sirio Giovanna, Tersolo Francesca, Vachello Celestina, Zilla Tonsiore I. — Con esame: Bersanzio Elda, Canepa Emilia, Lucca Elena, Rubie Lidia, Serra Luigia — Caroglio Maria. — Privatiste licenziate: Campagnola Anna, Bortione Laura, Giacobbe Alda, Mellano Maria Adelaide.

Sezione C: *Abilitate all'insegnamento elementare con dispensa degli esami*: Barberis Emanuela, Carocelo Teresa, Cerutti Matilde, Cirravegna Margherita, Coto Amalia, De-Felice Gemma, Della-Natta Emilia, Demo Maria, Ferraro Maddalena, Fea Elsa, Galliano Carola, Gareto Jolanda, Gianelli Paola, Giuffrida Lilia, Gentilangelo Lasagna Teresa, Lemasson Teresa, Maiocco Dina, Mosso Caterina, Molineris Franca, Rocchini Emilia, Salerna, Serra Letizia, Stracchio Maria, Tempo Giuseppina. — Con esame: Pagani Fernanda. — Privatiste licenziate: Ghiglia Teresa, Morotto Teresa, Scalia Cecilia.

Privatisti abilitati all'insegnamento elementare: Barale Agostina, Borello Adelaide, Rivolo Amalia, Morietto Anna, Mazzetti Arcelia, Formenti Giuseppina, Zenone Giuseppina, Losana Luisa, Foschini Teodolinda, Pozio Emilia, Roy Irene, Gambarelli Maria, Chiale Margherita, Audiffredo Maria, Conrotto Rosalina, Rabbiolo Angela, Ballo Teresa, Francone Rosa, Taricco Maddalena, Silvestri Amelia, Meliano Caterina, Montano Caterina, Muffone Franca, Nicola Adelaide, Prato Virginia, Romoletto Vittoria, Bersano Ada, Marengo Teresa, Della-Barile Severina, Villa Maria, Pastore Amelia, Casacci Vito, Gado Secondina, Daverio Gemma, Andreino Giovanni, Florio Teresa, Barbano Giuseppe.

Onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re ha nominato il Sig. Antonio Cabella Cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto, simpatico e benefico gentiluomo, che con tenace, indefesso lavoro di oltre un trentennio si è superiormente affermato nell'industria coloniera, porgiamo le sincere felicitazioni dei numerosi suoi amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Lo spavento della portinaia

Appena sceso dall'automobile, il villeggiante è circondato dalla portinaia e dagli inquilini del palazzo.

— Che spavento, signor Nicola — esclama la portinaia — questa notte i ladri hanno saccheggiato e devastato il suo appartamento. Dormivo e non ho inteso niente!

— Che dormivate lo sapevo — risponde il signor Nicola, — ma per il furto e la devastazione poco male: telefono subito al N. 45-030, *Assicurazioni Generali di Venezia*, dove sono assicurato contro il furto.

— Ma pagheranno? — soggiunge la portinaia.

— *Certo!* — rimbecca il signor Nicola — si tratta delle *Assicurazioni Generali* di Venezia, che hanno qual bel palazzo in piazza Solferino. E' una Società che assicura tutto, anche le portinaie che dormono mentre i ladri rubano.

La portinaia mastica amaro, ma sorride dolcemente.

Cercate la "BIOEPATINA„ in RIVIERA e in MONTAGNA

La *Bioepatina* (Merluzzina) è il ricostituente meraviglioso, che anche d'estate dà risultati efficacissimi e che integra in modo straordinario i benefici dei bagni e della villeggiatura. Tutti gli anemici, i deboli, gli sfiniti, coloro che abbisognano di un pronto ricupero delle loro energie, si rivolgano con piena fiducia alla *Bioepatina*. I risultati sorprendenti di questa cura rendono indispensabile la *Bioepatina* in ogni famiglia.

I biglietti per la "SANTA PRIMAVERA„ di SEM BENELLI

la cui rappresentazione avrà luogo sabato, alle 21 precise, al *Teatro all'aperto* al Valentino, si acquistano all'apposito Chiosco in piazza Castello, ang. via Barbaroux.

Sono poche 50 lire!

Eppure possono bastare per acquistare un grazioso vestito alla grande liquidazione della *Meravigliosa* (via Roma, 1; via Garibaldi, 32, e via Andrea Doria, 9). I prezzi sono ribassatissimi, i modelli bellissimi e le signore non avranno che l'imbarazzo della scelta.

I Divertimenti

GIARDINO AMBROSIO

Tutte le sere, dalle ore 20.30,

CINEMATOGRAFO ALL'APERTO

Questa sera si presenterà sullo schermo

VERA VERGANI

la bellissima e valente attrice drammatica, quale magnifica interprete di *Villima*, originale lavoro inscenato dalla Cines (U. C. I.).

"FOLLIA DEL GIUOCO„ con YVONNE DE FLEURIEL oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

Si inizia oggi al *Cinema Teatro Vittoria* le proiezioni di questo drammatico lavoro, splendidamente inscenato dalla *Chimera Film*. Ne è protagonista la graziosa *Yvonne de Fleuriel*. Chiude il programma:

RIDOLINI

il celebre distributore di durità, che si presenterà oggi come *droghiere* in una serie di piacevolissime avventure. Continuano pure sempre applauditi due eccezionali numeri di varietà, uno di forza e l'altro di grazia.

"IL FIGLIO DELLA NOTTE„ all'ITALA e al BORSA

Di questo grandioso romanzo di avventure, in 6 episodi, nel quale si passa dalle congiure politiche agli odi familiari, dal più dolce idillio alla vendetta di una malvagia donna abbandonata, si inizieranno le proiezioni in ambedue i locali, lunedì, 23 luglio.

LUCY DORAINE

la suggestiva attrice, già tanto ammirata dal pubblico torinese, piace moltissimo anche stavolta nel dramma *Verso l'abisso*

al SALONE GHERSI

Completano il programma la comica

"MAX pratica tutti gli sports„

che suscita le più irrefrenabili risate, e

Bottecchia da Nizza a Briançon

attualità interessantissima, che riproduce nelle sue fasi più importanti la più movimentata tappa del Giro di Francia.

NOTE SPICCIOLE

L'Opera nazionale per i combattenti ha istituito N. 30 assegni per la frequenza della Scuola per Capi d'Arte Meccanici in Roma, allo scopo di perfezionare operai delle industrie meccaniche già qualificati. Al corso potranno intervenire operai già qualificati in una delle seguenti specialità: Aggiustatori meccanici, fresatori e trapanatori, alesatori, fabbri, fucinatori, falegnami modellisti. Le domande dovranno pervenire all'Opera Nazionale non più tardi del 15 agosto 1923, corredate dai documenti di cui al bando medesimo visibile presso l'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti di Torino, via Corte d'Appello, 4.

Circolo famigliare Campidoglio. — Domenica 29 gita alpinistica al monte Roccamelone, m. 3537. Partenza sabato 28 alle 14,30 stazione P. N. Iscrizioni, via Levanna, 25, fratelli signori Ghecchino, Balbedo, Davella e Orena.

Il Municipio comunica che d'ora che entro il 31 agosto potranno essere presentate in carta libera all'ufficio di Polizia le domande per la concessione di aree in piazza Vittorio Veneto e piazza Em. Filiberto per il restare carnovale. Riservati per maggiori schiarimenti all'Ufficio di Polizia.

Associazione mutilati e invalidi di guerra. — Tutti i soci ferroviari sono convocati per questa sera alle ore 21 nel locale di via Corte d'Appello, 4, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Comitato di Difesa dei fanciulli. — La gara al bigliardo organizzata a villa Sassoldo dall'Unione filodrammatica a voto, per mezzo dei signori Cantini e Levi, ha reso L. 2922,50, interamente devolute all'istituzione.

Società ferroviarie mutuo soccorso. — Domenica ore 9,30 assemblea nella sala del cinema in piazza Vittorio Veneto.

Unione Azionalista ex combattenti e mutilati. — Venerdì in corso, alle ore 21, riunione del Consiglio Direttivo presso la sede di via Genova, 23.

Unione del Lavoro. — Giovedì ore 21 l'adunanza per la Commissione Esecutiva è convocata in sede. Per la gita al colle di S. Francesco, si chiederanno ribassi per le iscrizioni. I partecipanti sono invitati per essere alla sede.

Unione Edile. — Questa sera convocazione del Consiglio Direttivo, ore 21, via Carmine, 13.

Sezione Tessile. — Questa sera alle ore 20,30 adunanza del Consiglio Direttivo.

A proposito di quei Giovani Starchese arrestato una diecina di giorni fa, la famiglia sbalzata che non è individuo pericoloso.

TEATRI

La prima di *Santa Primavera* rinviata a domani sera

La prima rappresentazione del nuovo poema di Sem Benelli: *La Santa Primavera* è stata rinviata a domani sera, sabato, alle ore 21. Il maltempo ha impedito ieri sera di fare le prove generali ed è stato necessario il rinvio.

Alla prima rappresentazione è assicurato l'intervento del Duca d'Aosta, dei Duchi di Genova, del Prefetto, del Commissario prefettizio, ecc.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia operaia Gandusio). — Ore 21: « Fiorette e Patatron », commedia di Rossaglia e Weber.

ALFIERI (Cinematografo Tiberio di Lamberti). — Ore 21: « Le pillole del diavolo », operetta.

SCRIBE — Riposo.

CHELOTTI (Cinematografo di Gassi-Rocca). — Ore 21: « La clar del paradis », vaudeville di Dorelli e Ballerini, musica di Bona.

MARTELLI — Oggi riposo per la serata.

PALLONE: Ore 16 e 21 grandi gare.

BURSARI, Madama Cristina, 12. — Ore 21: Lezioni sarà partita di Polca spagnuola e Giardino basco.

Appena concluso il Castello delle piccole loggie di Armand Lapointe, inizieremo la pubblicazione di un grande romanzo storico-piemontese

La strega

che LUIGI GRAMEGNA ha scritto appositamente per la Stampa. Siamo certi che l'annuncio sarà accolto dai lettori col più vivo compiacimento, poichè da parecchi anni a questa parte un pubblico numeroso e fedele segue il romanziere piemontese e s'interessa al suo sforzo di divulgazione della nostra storia.

La strega

*susciterà nei lettori il più appassionante interesse. In questo romanzo si ritrovano le migliori qualità del Gramegna: il suo sicuro senso storico, la sua maestria di romanziere, l'arte di disegnare e condurre un intreccio complicato e avventuroso. Ec

ULTIME NOTIZIE

La proposta inglese sarà trasmessa oggi

L'opera meticolosa d'un "comitato di revisione,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

Il Gabinetto si è riunito oggi per esaminare e sanzionare i documenti diplomatici incorporanti la nuova politica inglese sulla riparazioni e sulla Ruhr; ma il varo è stato rinviato a domani. I documenti dunque restano in cantiere per altre 24 ore. Si è appreso tanto, che i giornali e la gente qui sinora non manifestano alcun segno di impazienza per questi indugi, che stavolta non sono imputabili a terzi. Anche il Parlamento si mantiene savio. Tutti i settori continuano ad astenersi da qualsiasi mossa capace di imbarazzare il Governo, alle prese con una situazione grave e delicatissima come l'odierna. La Camera confida di poter discutere abbastanza esplicitamente nullo quanto verso la fine del mese, o per adesso lascia fare. Il primo ministro, replicando ad una interrogazione, ha dichiarato stasera candidamente che il Governo non può dire quando il testo della risposta al *memorandum* tedesco potrà essere reso pubblico. Nessuno ha fiatato.

La riunione del Gabinetto è durata quasi due ore. Tutti i ministri, come sapete, erano già in possesso della copia dei documenti, redatti sotto la direzione di lord Curzon e col concorso di Baldwin. I membri del Gabinetto erano stati invitati a formulare con calma, in anticipo, le osservazioni da sollevare poi in seduta. Queste note marginali sono risultate alquanto voluminose, e dopo due ore di discussione è stato deciso di nominare una specie di « Comitato di revisione », coll'incarico di redigere in forma definitiva i documenti, da presentare in un nuovo Consiglio dei ministri convocato per domani, a mezzogiorno. Anche i periti finanziari hanno fornito materia da inserire, oppure consigli di mutilazione. Il tutto prospetta un paziente lavoro di mosaico, ed espletare il quale qualcuno dovrà fare notte bianca. Si confida tuttavia che domani il testo definitivo dei documenti verrà approvato, e potrà quindi essere diramato nel pomeriggio ai Governi alleati ed a quello americano.

Varo laborioso

Il varo è evidentemente più laborioso di quanto si prevedesse. Che cosa sta accadendo in realtà nel cantiere governativo? E' chiaro che non sta operandovi precisamente alcun pugno di ferro; ma sarebbe in errore chi pensasse che si stia svolgendo qualche cosa di bisantino, intervallato da pentimenti dell'ultima ora. Gli ufficiosi assicurano dal canto loro che il carattere laborioso del varo coinvolge pure questioni di fraseologia. Non esistono divergenze di vedute sulla questione di indirizzo. Esistono soltanto varie gradazioni del desiderio unanime di evitare nella nota di copertura frasi od accenni che possano ferire senza bisogno le suscettibilità di qualsiasi potenza contraente alla soluzione dell'imbroglio. Il novanta per cento di quanto affermano gli ufficiosi appare perfettamente veritiero; ma è possibile che nella stretta finale ossia nelle ultime ventiquattr'ore un dieci per cento di *die hardismo* abbia risalevato improvvisamente in testa, ed incominciato a mettere qualche bastoncino tra le ruote. Credismo per altro che quasto possibile lotto a ritroso, rafforzato dagli isolazionisti immediati che fanno capo al *Daily Express*, e che pestano i piedi fortemente, non abbia più la capacità di fare sbarrare ladiefro, e di fare sostare più di una giornata il fiume dell'interesse inglese.

Osservatori del tutto indipendenti fanno rilevare, e non a torto, che le cause dell'attuale indugio sono naturalissime. L'Inghilterra si trova ad un punto di svolto delle sue relazioni cogli Alleati e di tutta la sua politica estera. Ventiquattro o quarantotto ore di ritardo sono quindi lecite, a petto dell'importanza di acquistare la certezza assoluta che si sta procedendo sul terreno della ragione anche nei più piccoli particolari. Soprattutto si vuole prevenire anche la più sofistica accusa di scartabellare dalle clausole del trattato di Versailles. Un legalista come Poincaré impone in fatto nulla legalità la più meticolosa diligenza. Chiunque resta naturalmente libero di chiedere se con tutto questo ritardo ultra-meticoloso si possa salvare veramente l'Europa, la quale forse abbisognerebbe invece di gesti coraggiosi, sommari e rapidi. Ma qui si risponde che, per giudicare, bisogna attendere i risultati; ed è certo che non rimane altro da fare.

Il Comitato di redazione finale sta ora lavorando febbrilmente, e la sua opera non è facile. Risulta infatti che le varianti proposte da qualche ministro al testo originale si risolvevano praticamente nel suggerire alternative vere e proprie alla politica governativa; ma il primo ministro ha agevolato la fatica ai redattori provvedendo ad interpellare confidenzialmente anche alcuni autorevoli vecchi statisti estranei al Gabinetto. Le opinioni di questi ultimi, i quali non gradirebbero neppure l'apparenza di riocolo, possono avere tonificato varie cose. Le gravissime questioni pendenti, che coinvolgono tutti i punti di vista nazionali inglesi, impongono comunque di consultare gli anziani. Si afferma che il testo originale dei documenti è già stato alquanto raddolcito. Lo stesso accadde quando fu sottoposto al Gabinetto l'abbozzo delle dichiarazioni di Baldwin e di Curzon. Vennero smussati allora alcuni angoli verbali e dialettici; ma tuttavia la sostanza rimase intatta. Si assicura che nel caso attuale sia ripetendosi soltanto l'identica operazione.

Voci troppo ottimistiche

E' possibile che lord Robert Cecil, che in un'assemblea di un socialista laghista apparsa anche oggi una lancia in favore della Lega delle Nazioni, considerandola come l'unico tocca-sana anche per la soluzione del problema delle riparazioni, abbia ripetuto in Consiglio che quanto più forti sono le ragioni dell'inghilterra per sè stesse, con tanto maggiore ritegno ed urbanità conviene esporle. Ad ogni modo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive:

« Ad onta di voci in contrario, io vengo assicurato che nessuno sforzo venne fatto nel Consiglio d'oggi per promuovere alcun deviamento del Gabinetto dai principii fondamentali della sua politica riguardo ai problemi sul tappeto. Vengo altresì assicurato che se tale sforzo fosse avvenuto, esso non sarebbe certo stato tollerato dal Primo Ministro e dagli altri membri del Gabinetto, i quali comprendono benissimo quanto grave sarebbe tale passo pregiudiziale dal punto di vista inglese, se avvenisse qualsiasi indebolimento sui punti essenziali della politica governativa. Era forse inevitabile che alcuni critici stranieri scambiassero per esitazione l'abitudine inglese di deliberare con estrema cura; e che fossero posti in circolazione referti erronei circa le intenzioni del Governo britannico ».

Quindi lo scrittore smentisce le varie dicerie, facilmente identificabili, e ad arte diffuse stasera in ambienti non soltanto inglesi, per creare una atmosfera di ottimismo, che fino ad un certo punto può essere spiegabile, ma che diventa inesplicabile, se spinto agli eccessi. Le ultime indicazioni che sono giunte a Londra sull'attitudine del Governo francese sono sembrano giustificare in realtà alcuna aspettativa soverchia. Poincaré si rifiuta in ogni modo di limitare l'occupazione della Ruhr a breve scadenza; e intende di aspettare, sovraintendendo nel distretto di Essen che la Germania abbia interamente adempiuto alle proprie obbligazioni verso la Francia. Inoltre egli non intende abbandonare a nessun conto i famosi pegni produttivi.

L'ambasciatore di Francia, conte di Saint Aulaire, ha visitato stasera il Foreign Office, sperando di poter ricevere la consegna i documenti britannici per portarli seco a Parigi, alla cui volta egli partirà domattina. Egli non ha potuto essere soddisfatto.

La impressione indubbiamente prematura che un accordo anglo-francese sulla Ruhr sia più vicino di quanto si supponesse, si è ripercossa anche in Borsa, dove i cambi alleati hanno subito un certo miglioramento. Sennonchè il cambio tedesco è peggiorato più che mai, battendo un nuovo *record*, cioè raggiungendo sotto sterlina uno un milione e 500 mila punti... Alla chiusura esso non è riuscito a discendere più giù di un milione e 450 mila punti.

st. p.

A Parigi si riafferma l'unanimità politica del Belgio e della Francia

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 19, notte.

Sulla visita del dott. Benes, ministro degli esteri cecoslovacco, a Bruxelles, il corrispondente del *Temps* telegrafa che, per quanto la ragione ufficiale del viaggio sia la questione delle relazioni economiche fra il Belgio e la Ceco-Slovacchia, è evidente che le sue conversazioni con Theunys e Jaspar debbono avere avuto principalmente per oggetto la situazione della politica internazionale. Nei circoli autorizzati, pur sottolineando l'interesse di queste conversazioni, si fa notare che esse non potevano però avere un carattere capitale. E' certamente interessante per i ministri belgi di avere conferma dei rapporti dei loro ambasciatori, e di raccogliere inoltre le impressioni personali dell'uomo di Stato cecoslovacco. Ma si afferma a Bruxelles che Benes non è venuto nè come mediatore nè come consigliatore. Fra le impressioni che egli ha riportato dalle sue visite a Parigi e a Londra, ve ne è una che ha prodotto nei circoli belgi una certa soddisfazione. Il dott. Benes ha la convinzione che nè a Londra nè a Parigi si pensa seriamente a rompere l'intesa cordiale. D'altra parte il dott. Benes si trova d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri belga nel considerare che il mantenimento dell'intesa è una condizione essenziale agli occhi della Ceco-Slovacchia e del Belgio, per assicurare il rispetto dell'ordine politico stabilito dal trattato di Versailles.

Per quanto concerne in particolar modo le relazioni anglo-franco-belghe, considerate dal punto di vista della politica delle relazioni, i circoli ufficiali di Bruxelles si mostrano abbastanza riservati; e se non si dimostra del pessimismo, non si ostenta tuttavia un esagerato ottimismo. Ma tanto l'opinione pubblica come i circoli politici considerano il seguirsi degli eventi politici di ordine estero con calma, poichè tutti gli animi, per quanto divisi sulle questioni interne, sono unanimi — almeno così si dice qui a Parigi — nell'approvare l'atteggiamento del Governo di fronte alla Germania. L'opinione pubblica belga — è sempre a Parigi che si dice — non si lasciò impressionare da qualche dimostrazione di stampa o da certe campagne che si sono verificate in questi ultimi tempi nel Belgio. Quasi si mantiene strettamente fedele alla politica di azione della Ruhr e ai principii che sono stati fissati dal gennaio scorso d'accordo con la Francia. L'ultimo Consiglio dei ministri è stato unanime nel confermare questo atteggiamento: il Belgio non evacuerà dunque la Ruhr prima di essere stato pagato, e non si presterà a discutere con la Germania se non il giorno in cui la resistenza passiva o attiva sarà terminata.

Non è questione d'altra parte di una mediazione, o più esattamente di un passo dei ministri belgi a Londra e a Parigi, per riavvicinare i due punti di vista dominanti in Inghilterra e in Francia; o di provocare, nello stato attuale delle cose, un convegno dei primi ministri dei quattro paesi alleati. Oltre che tale passo si urterebbe a difficoltà gravi di realizzazione, Thounys ritiene che esso non è possibile per la semplicissima ragione che il Belgio è, insieme con la Francia, una delle parti in causa, e che intende mantenersi strettamente fedele alla politica che persegue dal gennaio scorso. Ciò non significa affatto che il Belgio non desideri un riavvicinamento con l'Inghilterra; anzi i ministri belgi desiderano ardentemente la ricostituzione del fronte unico degli alleati, poichè ritengono — insieme con i governanti francesi — che se i vincoli che uniscono l'Intesa divenissero più stretti, la resistenza del Reich verrebbe infranta. Ma quello che non possono ammettere è « di pagare questo riavvicinamento con nuovi sacrifici che il paese non potrebbe sopportare »: — il linguaggio, come sentite, è d'attualissima pretta marca parigina: — tanto più che essi sono convinti del valore — di cui tutti gli altri alleati dubitano — dei metodi seguiti dalla Francia e dal Belgio stesso per costringere la Germania a capitolare.

Il progetto inglese verrà esaminato a Bruxelles col massimo spirito di conciliazione. Sulla questione della fine della resistenza passiva si crede che l'accordo potrà essere facilmente realizzato. Per contro si dichiara formalmente in alcuni ambienti autorizzati che il Gabinetto belga non potrebbe accogliere il suggerimento inglese di affidare ad una Commissione internazionale di periti la cura di fissare la capacità di pagamento della Germania. Tuttavia alcuni non sono lontani dall'ammettere che la Commissione delle riparazioni nella pienezza dei suoi diritti potrebbe chiedere l'opinione « consultiva » di un collegio di periti alleati ed americani « incaricati di pronunziarsi, non sulla capacità di pagamento della Germania, ma di emettere un'opinione sul valore e sul rendimento di certi pegni, che potrebbero eventualmente servire per pagare le riparazioni o garantire dei prestiti ».

Come vedete, qui a Parigi si sostiene che il Belgio ha una visione della situazione e delle sue probabili risoluzioni perfettamente identica a quella della Francia.

L'imperatrice Carlotta ristabilita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Era stato annunciato che l'imperatrice Carlotta, vedova dell'imperatore Massimiliano fucilato a Queretaro, era gravemente ammalata. Si informa ora da fonte autorizzata che l'imperatrice Carlotta era stata semplicemente indisposta a cagione del calore eccessivo dei giorni scorsi, ma che ora si trova in istato di perfetta salute.

Una pellicola "immorale,, tratta da un romanzo di Clemenceau

Parigi, 19, notte.

Il direttore di un cinematografo di Tolone è comparso davanti al tribunale di quella città per rispondere della rappresentazione, vietata dal prefetto, di una pellicola cinematografica ritenuta pericolosa per l'ordine, la morale e la tranquillità pubblica.

Questa pellicola, intitolata: « I più forti », era tratta da un romanzo di Clemenceau. Fox precedente del Consiglio, invano il direttore sostenne che il visto ministeriale, da cui la pellicola era accompagnata, gli lo espressamente condannato e darà sopprimere la pellicola incriminata.

Per una più cordiale intesa franco-italiana

Un articolo dell'on. Herriot

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Una lancia in favore dell'amicizia franco-italiana spezza oggi sull'*Information* l'onorevole Edoardo Herriot, il quale, nel rievocare — riferendosi all'atteggiamento assunto da parte della stampa italiana nel riguardi della Francia e della occupazione della Ruhr — le note polemiche sulla parte inglustamente pretesa dallo Stato Maggiore francese nel raddrizzamento della situazione dopo Caporetto, trova che queste polemiche, malgrado il tono cortese in apparenza, sono deplorevoli, altrettanto deplorevoli quante quelle che tentano di ridurre quanto hanno fatto gli inglesi durante i primi mesi della guerra. « La Francia — prosegue Herriot — ha conquistato in una prova di quattro anni di guerra una gloria troppo solida per guadagnare qualche cosa con rivendicazioni nelle quali l'amor proprio piena direttamente posto quanto la preoccupazione della verità. Sarebbe perciò savio non lasciare alla storia la cura di conferire a ognuno dei capi la sua parte di merito. I popoli, i quali sopportano le conseguenze di questa rivalità, hanno compiuto sforzi che sono andati per ognuno di essi fino all'estremo limite del sacrificio. Durante la guerra stessa, ognuno degli Alleati ha conosciuto il suo rovescio e il suo successo. L'Italia in particolar modo, che avrebbe potuto trarre partito dall'imbroglio europeo per negoziare, si è gettata nel conflitto in un momento in cui essa ne conosceva tutta l'atrocità. La grandezza e la bellà di quel gesto cancellano per tutti noi i particolari sui quali si voglia discutere. Noi riteniamo anzi che le difficoltà politiche in mezzo alle quali i nostri vicini si dibattono sono la conseguenza dell'estrema tensione alla quale il loro popolo fu sottomesso.

« Per aiutare le nazioni alleate a ritrovare il loro equilibrio, occorre un profondo sangue freddo, e un grande spirito di giustizia, pronto a pensare sempre nel senso della generosità. La spaventosa guerra della quale usciamo, ci ha dato tutti gli elementi necessari per ristabilire su basi durevoli l'amicizia della Francia e dell'Italia, e per insegnare ai due popoli la stima che essi si debbono reciprocamente. Tutto quello che può unire l'uno e l'altro dei due popoli deve essere accuratamente evitato. Noi speriamo che molti dei nostri amici di oltralpe condividano questi nostri sentimenti. Noi chiediamo loro di aiutarci nel far meglio capire la Francia; e noi non cesseremo da parte nostra di difendere l'Italia, che ha compiuto tutto il suo dovere, contro ingiusti rimproveri. Pensare e agire diversamente sarebbe un delitto, una solocchezza, una iniquità ».

Volumi e propositi di Judet

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 19, notte.

Iersera, proveniente da Parigi, è giunto a Basilea Ernesto Judet, accompagnato dalla sua signora. Avvicinato da alcuni giornalisti, lui dichiarato che intenda rimanere alcun tempo sul lago di Thoune, per poi riternare in Francia. Judet, che ha già terminato due libri: « La mia politica » e « Il vero Clemenceau », intende, durante questo suo soggiorno, scrivere un nuovo libro di carattere politico.

Interrogato circa lo svolgimento del processo, egli ha dichiarato che durante la discussione, tanto lui che il suo avvocato si sono prefissi un unico scopo: spezzare il sistema della giurisprudenza che si è manifestato così sovente in Francia nei processi politici come una conseguenza della guerra. Judet ha fatto rilevare tra l'altro come sia interessante constatare che i testimoni di accusa erano quasi unicamente sudditi svizzeri. Durante le sedute egli ha avuto occasione di rilevare che il procuratore generale era prevenuto contro di lui, fatto questo che bisognerebbe attribuire all'influenza ancora attualmente potente di Clemenceau. Judet si è dichiarato invece particolarmente commosso per l'attitudine mantenuta dal pubblico a suo riguardo, e concluse il bravo colloquio dichiarandosi sicuro che ormai l'opinione pubblica francese è dalla sua parte. Judet non ha esclusa la possibilità di un prossimo e completo ritorno alla vita politica.

Un frammento d'osso di San Martino rubato in una chiesa parigina

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 19, notte.

La chiesa di San Martino dei Santi, una delle più antiche di Parigi, è stata nella notte scorsa teatro d'un singolare furto compiuto in condizioni misteriose. Aperto un reliquario moderno senza valore, nel quale si trovava un reliquiario del 18.o secolo, uno sconosciuto ha rubato una reliquia del sacro a cui la chiesa si intitola. Questa reliquia consiste in un frammento di osso, preso come una falange, ritenuta ad identificarsi anatomicamente, ma la cui autenticità è garantita da documenti seri. Il sacrestano della chiesa si è accorto del furto stamattina, scorgendo una cornice dorata caduta a terra. Il ladro non ha portato seco nessuno degli oggetti di valore che si trovavano intorno all'altare. In tali condizioni è lecito credere si tratti del gesto di un maniaco. Al disotto del reliquiario era una lastra di marmo recante il testo latino e la traduzione del miracolo compiuto da San Martino quando nel 386 entrando a Parigi baciò e benedisse un lebbroso spaventosamente sfigurato, il quale guarì immediatamente del suo male e si recò l'indomani nella chiesa per far vedere la sua epidermide assolutamente netta. E un bassorilievo di marmo al disotto dell'altare raffigura questa scena. E' probabile, a quanto si crede, che un pazzo o un maniaco sia stato colpito dalla rassicurazione di questo spettacolo e abbia voluto provare a sua volta il potere della reliquia. L'inchiesta aperta dalla polizia non ha dato finora nessun risultato.

Due vittime della bufera a Casale

Uno studente del Politecnico di Torino

Casale Monferrato, 19, notte.

Il temporale di ieri, già segnalato, si è abbattuto molto più violento nei dintorni della città e nei paesi vicini. La campagna è stata flagellata a zona dalla grandine e dal vento furiosissimo, che ha abbattuto numerose piante, mentre la folgore ha fatto sue vittime molti altri capi di bestiame. Una disgrazia è avvenuta alla cascina Falletta, fra Borzoli e Trino, dove una scarica elettrica gettava a terra, stordito e seriamente contuso, il possidente Bertinotti Giuseppe nell'atto in cui chiudeva una porta al piano terreno, e poscia fulminava, sul pianerottolo della scala al primo piano, il figlio Luigi, di anni 24. Il povero giovane, che da brevissimo tempo aveva lasciato la carriera militare, era prossimo a sostenere gli esami per la laurea da ingegnere al Politecnico di Torino, dove era molto conosciuto.

Si deplora pure un'altra vittima, certo Piccolini, carrettiere di Vigevano, che è stato rinvenuto fulminato dalla folgore sul suo carro, lungo la strada Zeme-Lozzo.

La bufera sulla montagna del Novarese

Novara, 19, notte.

Giungono i particolari di un violenta bufera scatenatasi lungo tutta la regione, da Miazzina a Premeno, colpendo parecchie località. Mentre un ciclone metteva a soqquadro gli alberghi della sponda lacuale, mietendo a ripentaglio le barche passeggieri, a Miazzina, alta Cossa e località Pianone, diciassè di piante rimasero schiantate e gli alberi trasportati dal vento lungo le strade, su cui dovettero formarsi le automobili alla frustavano in quelle località. Rimasero sconvolte diverse campate e le corriere dovettero sospendere il transito. Pare che vi siano solo alcuni feriti leggermente. I danni sarebbero però rilevanti. Mancano finora maggiori informazioni.

Fosco dramma d'amore a Cremona

Tre morti!

Cremona, 19, notte.

Un fosco dramma d'amore ha avuto questa sera, verso le 20, un sanguinoso epilogo. Le vittime sono tre, e una piccola creatura di otto mesi rimane orfana! La proprietaria di una trattoria, Maria Galli vedova Brambilla, d'anni 41, si innamorò circa un anno fa di tale Gino Ventura, d'anni 33, da Mestre, e da otto mesi erano sposi. Ma non felici, benchè dalla loro unione fosse nata una bambina. Il Ventura era geloso di un figlio di primo letto della Galli, Gino Brambilla, d'anni 20. Non è possibile sapere se tale gelosia avesse ragione di esistere; certo è che i coniugi, d'accordo, avevano fatto le pratiche per la separazione legale. Tuttavia il Ventura, che col denaro datogli dalla moglie aveva aperto una cartoleria, continuava ad amare la moglie e le scriveva lunghe lettere in cui le diceva di decidere fra lui ed il figlio. A queste lettere non ebbe risposta. Il Brambilla scrisse ancora che non avrebbe restituito il denaro datogli dalla moglie se non ritornavano a convivere. Forse il silenzio della moglie fu la causa che ha travolto il Ventura nel gorgo del terribile dramma.

Questa sera, alle 19,45, egli si è recato in casa della moglie in via Ceresole. Non è possibile sapere con precisione cosa sia avvenuto. Un passante, che verso le 20 transitava per la via, vide apparire alla finestra dell'appartamento il Ventura che, impugnando una rivoltella, urlava: « Venga a vedere, mi volevano toglier l'amore e li ho uccisi ». Il Ventura si ritirava dalla finestra e poco dopo si udiva un colpo di rivoltella. Quando gli agenti sono penetrati nell'appartamento, nella camera da pranzo tre cadaveri erano al suolo: il Ventura, la moglie ed il figlio. Le due vittime della gelosia si preparavano alla cena. I cibi stavano cuocendo. La donna cadde vicino al tavolo, il figlio, che forse voleva chiedere aiuto, presso la finestra. La fosca tragedia ha destato penosa impressione.

Mussolini dà affidamento che gli istituti della Chiesa saranno rispettati

Roma, 19, notte.

Oggi, a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio ha ricevuto l'avv. Luigi Colombo, presidente della Giunta dell'azione cattolica italiana, il quale lo ha intrattenuto sugli incidenti avvenuti recentemente in alcune località della Toscana, in danno dei sodalizi ed istituti cattolici. Il presidente, che ha già deplorato pubblicamente tali incidenti e impartito ordini per l'arresto dei colpevoli, ha ascoltato attentamente la esposizione dell'avv. Colombo e gli ha chiesto di informarlo d'ora innanzi minutamente e rapidamente se altri incidenti del genere dovessero accadere. In tal senso sono stati diramati ordini tassativi a tutti i prefetti per ottenere che i simboli e gli istituti della Chiesa cattolica dominante siano assolutamente rispettati da chiunque. L'avv. Colombo ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. (Ag. Stefani).

La Commissione per gli affari di giustizia a Celle

Roma, 19, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Marraccino si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per gli affari di giustizia, culto e autorizzazioni a procedere. Dopo aver esaminato le domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Greco, Rubezzana, Belloni, Morgari, Reposati ed altri, l'on. Rubilli ha riferito sulla conversione in legge di tutti i provvedimenti relativi alla devoluzione allo Stato dei beni dei sudditi degli Stati ex nemici. Esaurita la discussione il sospeso ogni provvedimento per interpellare il ministro competente circa la costituzione della Commissione giurisdizionale istituita per dirimere i ricorsi, essendo opinione prevalente che questa non debba essere costituita da funzionari, ma da magistrati e non debba essere presieduta dal commissario del Governo, tenendo conto dell'inappellabilità delle sue decisioni. Su proposta dell'on. Marraccino, la Commissione ha deliberato di trasmettere, con parere favorevole, al ministro della Giustizia, le petizioni dei Comuni di Larino, Isernia, S. Angelo dei Lombardi, Aranda di Puglia, Sala Consilina, Vallo nella Lucania, per la conservazione di quei tribunali. Tale deliberazione è stata presa a maggioranza, essendosi astenuti gli on. Pascale, Degni e Terzaghi, il quale non è contrario alla conservazione dei detti tribunali, ma dubita che la decisione in parola sia accettata dal Governo.

Mons. Filippi in oriente come "visitatore apostolico,,

Roma, 19, notte.

L'Osservatore Romano pubblica: « Venne annunciato che a succedere a mons. Dolci nella Delegazione apostolica di Costantinopoli era stato nominato mons. Ernesto Filippi già delegato apostolico al Messico. Le circostanze sopraggiunte hanno consigliato la Santa Sede a far precedere l'invio di un nuovo delegato apostolico a Costantinopoli da una visita apostolica in Oriente, il cui aspetto è stato così profondamente modificato » lo sarà ancora più dai prossimi avvenimenti. A compiere tale importante e delicato ufficio è stato designato il stesso mons. Filippi, di cui resta pertanto sospesa la nomina a delegato apostolico a Costantinopoli. Egli si recherà, per ora in Oriente in qualità di visitatore apostolico senza giurisdizione, col compito di rendersi conto della situazione politica e religiosa di quelle regioni e del nuovo assetto del mondo orientale e di riferirne poi esattamente alla Santa Sede affinchè questa possa prendere, con piena cognizione di causa, le opportune deliberazioni. Resta inteso che la missione di mons. Filippi come visitatore apostolico in Oriente è temporanea, dovendo durare solamente alcuni mesi ».

Il gerente e due impiegati dell'"Humanité,, condannati per oltraggio a un ufficiale

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 19, notte.

Dinanzi al Tribunale Correzionale si è svolto oggi il processo contro gli autori dell'incidente avvenuto venerdì scorso nella via des Croissant, sotto le finestre dell'*Humanité*. Per oltraggio al capitano del cacciatori Perodat, comandante un reparto di cacciatori a piedi, il gerente dell'organo ufficiale comunista, Vandeuille, e i due condannato ad un mese di prigione, senza l'applicazione della legge del perdono, e a cento franchi di multa. Due impiegati del giornale, Gastone Rentard e Ottavio Francion, sono stati condannati a dieci giorni di prigione e a 50 franchi di multa. Soltanto il Francion ha ottenuto il beneficio della condanna condizionale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Per un orrore fatale, avendo aperto nell'ascensore non la porta del pianerottolo, ma quella che dà nel vuoto, si è ucciso, precipitando, il cavaliere Giuseppe Colombo, di anni 74, recatosi a visitare un amico in corso Risorgimento.

DA ALESSANDRIA.

Un gruppo di agricoltori della provincia di Alessandria è tornato da questi giorni dal Veronese e dal Trentino, ove si era recato a visitare le caratteristiche colture di quelle zone. La gita, organizzata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, è riuscita assai interessante per le molteplici colture visitate. Il gruppo degli escursionisti era formato dal direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, prof. Zanzani, dal perito per la sezione di frutticoltura, sig. Vitali, che ne sono stati la guida e da numerosi Agricoltori Agricoltori fra cui si è notato il conte Emilio di Cropello, il dott. Arezzi, il dott. cav. Capra, il sig. Bianchi Arturo, il sig. Gozzi Eugenio, di Sezzadio, il dott. Gualfredo, il sig. Guidobono, sindaco di Volpeglino, sig. Carisio, ecc.

Assiste da infermità ritenuta incurabile certo Reati Agostino, d'anni 26, si è gettato da una finestra dell'ospedale ove era ricoverato. E' stato raccolto in fin di vita.

La medaglia d'argento è stata assegnata al tenente del 2° fanteria Cavalieri Carlo da Vico Canavese, per l'eroico contegno tenuto nella battaglia della Bainsizza.

Cade stata offerta la bandiera alle scuole elementari di Ornavasso Borgnida. Padrinone il sorriso non Ostino, la maestra Ballerina e parecchie altre notabilità.

DA BIELLA.

Il Duca di Pistoia interverrà domenica 22, alla inaugurazione del Viale della Rimembranza di Vigliano Biellese. Sarà accompagnato dall'onorevole Lupi.

DA CASALE MONFERRATO.

Ad onore che rivalori erano esperti di vili amministrazione — numerosi nella provincia d'Alessandria — vengano trattati con legno falso e miscellato, ma sopratutto per fondere sulla viticoltura della provincia materiali atti di resistenza, un pericolo del dottor prof. Cobello, venne trattato un Sindacato vivaisti per la provincia di Alessandria. La direzione è stata affidata al dottor Montinelli di Nizza, al cav. Marengo di Gitarole, a Luigi Ottavi di Acqui e al dottor Sosia, della Federazione Agraria Casalese.

Nella lotta contro il pidocchio sanguisuga del vite ha dato importanti risultati un minuscolo insettino denominato «Aphelinus Mali» studiato attentamente dal direttore del gabinetto Fitopatologico, prof. Caboto di Jacta Cattedra di Agricoltura. Se ne fa riproduzione intensa per esperimenti su vasta scala con certezza di aver i risultati da un cannessimo personale.

DA ASTI.

L'Associazione commerciali, commercianti ed industriali di Asti ci prega di chiarire che esso non ha accettato e denunciato appoggiato, nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, la lista dell'Unione sindacale amministrativa. L'accettazione data dal fatto che tra i fautori dissidenti che hanno aderito all'Unione sindacale figurava anche il consigliere segretario dell'Associazione avvisato Giovanni Sarti, il quale ha agito personalmente e senza impegnare minimamente l'Associazione. — Riceviamo a pro' dobito di lealtà pubblicazione: « Tanto per la verità debbo significarle che ieri, verso le ore 17.30, mentre mi recavo al buffet della stazione dove sono sollito prendere, venni accostato da un numeroso gruppo di individui, tra i quali parecchi squadristi del P. N. F., capitanato da un certo Rapack Antonio, ex Decurione della milizia portuaria di Genova. Non ero armato e per conseguenza non ho potuto opporre contro gli aggressori che precedentemente ed attualmente l'aggressione: fu invece uno del gruppo che ebbe ad usare le armi contro di me, senza fortunatamente colpirmi. I signori Emilio e Luigi Ajmone che non ebbero alcuna parte nelle elezioni amministrative di ieri e che stavano attendendo il treno per Torino, si slanciarono in mio soccorso riuscendo a pormi in salvo, ma riportarono per il loro atto gravissime lesioni. Quanto sopra da numerose ed attendibili testimonianze. Avv. Lesso Cantina ».

DA ALBA.

E' stato rinvenuto nel Tanaro il cadavere del corriere giornaliero della linea Alba-Torino, Amerio Bernardo, ventiseienne. Si suppone che sia stato colpito da improvviso malore perchè non esperto nuotatore.

Sedotosi col pesce per prendere il fresco è precipitato il settantenne Bongiovanni Giuseppe, di S. Vittore d'Alba, annegando.

Travolto da una mucca è finito sotto il carro e rimasto ucciso il contadino Casiere Lodovico di Lorenzo, d'anni 36, da Monticello d'Alba, mentre ritornava dai campi.

DA NOVARA

Per contrabbando di caffè è stato arrestato presso il confine svizzero certo Franzosini Giuseppe, di anni 45, da Arbizzo. Gocce è anche imputato di parecchi furti.

Un vasto piano ladresco

Milano, 19, notte.

La scorsa notte alcuni ladri hanno tentato una laboriosa impresa contro il magazzino della Ditta Gaetano Boggiali, in via Santa Maria Fulcorina, N. 18, ma per fortuna con scarso risultato. Il lavoro è stato lungo e non facile, poichè s'è dovuto cominciare con l'introduzione furtiva di giorno nelle cantine; dalle cantine i ladri hanno sfondato un muro per entrare nei sotterranei della Ditta e per salire al magazzino soprastante. Ma se questo è loro riuscito abbastanza agevolmente, impossibile è stato ai ladri di forzare le porte che immettono nella stanza ove è rinchiusa la merce più ricca, perciò hanno dovuto accontentarsi di approfittare di quanto c'era alla portata di mano nello stabile, rinunziando alle argenterie che stavano rinchiuse nel vicino locale. Il bottino è stato di circa seimila lire. Il furto è stato stamane denunziato al commissario Castello.

BORSE

BORSA DI TORINO

19 luglio 1923

Tendenza sostenuta, ma affari molto limitati. Il Consolidato, stazionario. Le Commerciali sostenute. Fermo il Fiat in aspettativa, poichè seguente in regresso. Richieste le Valli di Lanzo. I cambi ancora in discreto miglioramento.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ½ cons. 30,97 ½, 31,05 ½ n., fc. 31,20 n. — Consolidato 5 % cont. 80,75 ½-80,60, 80,75; fc. 80,75 ½ n. — Buoni d'Italia fc. 1075, 1072 ½ n. — Banca Commerciale fc. 953, 950 ½ n. — Credito Italiano fc. 330 n. — Ferr. Mediterranee fc. 301 n. — Ferr. Meridionali fc. 351, 350 n. — Rubattino fc. 362 n. — Navig. Alta Italia fc. 272 n. — Sala pref. fc. 79 ½, 79; nuove fc. 236, 235 ½ n. — Cisellini fc. 315 ½ n. — Elettr. Alta Italia fc. 290, 291 n. — Sip fc. 153 ½ n. — Tedeschi fc. 1220-1215 n. — Banca Nebiolo fc. 413 ½ n. — Terni fc. 630 ½, 625 n. — Ansaldo fc. 14 ½-13 ½, 13 n. — Bombrini fc. 67 ½ n. — Fiat fc. 378-375, 373 ½ — S. Giorgio fc. 58 ½ n. — Bonifiche fc. 336 n. — Eridania fc. 409 n. — Zuccheri Fondiario fc. 151 n. — Boni Stabili fc. 542 — Cotoni Valli Lanzo fc. 53 ½-52, 54 ½ — Mobil Ambata fc. 142 —

Titoli non quotati ufficialmente:

Monterzana fc. 910-907, 900 — Marconi cert. 230; fc. 232 n. — Sali fc. 248-245 ½, 243 ½ — Riva fc. 18,70 n. — Elba fc. 6 ½ — Piritaluga fc. 150 ½-150, 150 — Schiapparelli fc. 125, 122 ½ — Fondi Rustici fc. 373 n. — Raffinerie fc. 370.

Cambi: Parigi 126,75, 126,90, 126,87 ½; fc. 126,75, 126,50 — Londra 108,60, 108,75 ½ 108,65 — Svizzera 401, 401,25 n. — New York 25,22 ½ n. — Belgio 113, 113,05, 112 — Spagna 234 — Germania 0,0005, 0,003.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati nella lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 19 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % fine, 77,90 — Consolidato 5 % fine, 84,05 — Banca d'Italia 1012 — Id. Commerciale 952 — Credito Italiano 731 — Banco Roma 99 — Ferrovie Mediterranee 320 — Id. Meridionali 371 — Rubattino 362 — Libera Triestina 498 — Sola nuove 230,50 — Terni 630 — Nazionale Milani e alliviati 101 — Ilva 710 — Ansaldo 12,50 — Montecatini 908 — Società Metallurgica Italiana 195 — Fiat 374,50 — Isotta 6 — Ilva 11 — Elba 67,50 — Cascami Seta 68 — Lanificio Colonnello Nazionale 698 — Lanificio Rossi 2150 — Colonnello Cantoni 1050 — Id. Veneziano 178,50 — Id. Meridionale 72 — Bonori Varzi 580 — Pirelli 370 — Industrie zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 277 — Distillerie Italiane 135,50 — Molini Alta Italia 320 — Eridania 120 — Gallarelli 190 — Edison 325,50 —

— Mamà si accorgerà che noi abbiamo fumato.
— Non temere: dopo ci risciacqueremo la bocca col DENTOL!

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un detrittrice sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.
Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e delle gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una splendente candidezza.
Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.
Imbevendone allo stato puro, sui cotone, calmo i dolori più atroci dei denti.
Il **DENTOL** si trova in tutte le principali profumerie e presso le migliori farmacie.
MEDICI L. FRERE (E. Vaillant e C.) - Via Giordano Bruno, N. 2, CORLA (Milano)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI, cilindri, fili armonici, nastri temperati, resto assortimento. — Via Stagnino, 4. 45572

ALLUMINIO (articoli casalinghi) marca tedesca, liquidasi forte partita. — Boccaccio, Passalacqua, 3.

CAPITALISTI. Comodo rentimilla sovvenzionerei oltre mezzo centomilalire prima ipoteca stabile un milione. — Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità, Torino. 45625

CASSE imballo, nastri, juta (canapa), usata, vendo. — Via Padova, 23. 45577

CINGHIE trasmissioni, supporti, pulegge ghisa, ferro, legno, tutto nuovo, usato vendo Ghidi, Viale quattro. 45651

CONCERIA, locali grandiosi, energia idraulica idroelettrica propria macchinario moderno lavorazione anche, tomaia, cromo, rendo. — Rivoglioni, Salussola.

FILO nichelato per recintare vendo occasione. Cavo — Via Vittorio Emanuele 127 rosso, Nampi-Specchia.

GRUPPO semitrasa con motorino Fiat IP. 30 almeno, affare 0, con alternatore Marelli completo, vendesi. — Sirone, via Lupo, 5. 45613

JUTA imballo, sacchi nuovi, usati, rasati, tagliati, juta, — Corderie San Tommaso, 52. 45614

LAMIERE ferro, sei a venti decimi, fire 500 a 150. — Tosa, Lagrange, 37. 45600

MACCHINARIO tedesco per fabbricazione ferri cavallo e quietto vendesi. Occasione chiodi cavallo Aquila lire 475 quintale. — Scrivere avviso 525 D. Unione Pubblicità, Torino.

MORAN macchina torni, limatrice, dentatrice, filettatrice, motori, liquida Officina via Bertola, 23.

MOTORE a scoppio, macchine agricole, macchine tessili, macchine tessuti, impianti completi per cotonifici. — Vannini, Bellezia, 10, Torino. 45564

MOMBLATURE, le più accurate e a minor prezzo. — Via Parma, 27 bis. 45560

OCCASIONE vendesi macchina maglieria. — Rosati, via Mercanti, 6. 45598

OCCASIONE vendonsi oltre metri cento binario Decauville cinque piattaforme cadauna, scartamento cm. 60, come nuovo. — Portinale, via Cavour, 9. 45

OTTONE lastre grosso 10 e 15/10, nuove, 0.15 c., vendonsi occasionissima. — Martini, Mazzini, 44.

PIALLE, mortasatrici, seghenastro, modellabatrici, frasatrici, vendonsi. — Sao Secondo, 34. 45591

POTENTE Società industriale grandiose officine meccaniche, fonderie, ricerca ingegno ingegnere direttore generale officina. Indispensabile referenze altissima pratica documentata. — Scrivere avviso 810 G. Unione Pubblicità Milano. U. 3017 T.

TENDE moderne, stoffe, tirso assortimento, prezzi fabbrica. — Corso Regina, 78. 50002

TRASMISSIONE mm. 50 usata, ruotismi fusi, demoltiplici ingranaggi angolo quasi nuove, banchi prova elettrici tre potenze, altre macchine liquida Bertola, San Secondo, 27. 45641

VERA occasione vendesi banco nuovo salotto per salumeria e latteria. — Ferrero, 2, via Magenta.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA apprendista cercasi. — Calzaturificio Barberis, via Giolitti, 27. 45611

A calzaturificio dipendente fattiliste 8, 10, 12 assistono lavoro domiciliare. — Scrivere avviso 43 P. Unione Pubblicità, Torino. 45630

AGGIUNTISTA a macchina pratica lavori biancheria cercasi. — Impera, via Bava, 1. 45602

APPRENDISTE quattordicenni cercansi per lavanderia. — Via S. Quintino, 36.

BAR legasse cercasi primaria legatoria in Torino. Esigonsi pratiche lavori giornalieri, edizioni. Massima retribuzione alle serie di reclami, ecc. — Inviare referenze, offerte, avviso [illegible] U. Unione Pubblicità, Torino. 45140

CERCASI distributrice veloci. Indicare persone, stradi, referenze — Scrivere avviso 320 P. Unione Pubblicità, Torino. 75009

CERCASI abile rettificatore. — Rivolgersi dal sig. Degiovanni, via Belfiedi n. 7, dalle ore 19 alle 13.30.

CERCASI bella signorina come segretaria famiglia. Nozioni inglese, referenze. — Scrivere avviso 141 P. Unione Pubblicità, Torino. 75006

CERCASI buon scrittore impiego. — Indicare pretese Ferrero e Balbo, Savigliano. 75154

CERCASI fattorino sedicenne serio, svelto, robusto, pratico bicicletta, triciclo. Preferiscesi pratico stazioni. — Precise, referenze, avviso 51 P. Unione Pubblicità, Torino. 45605

CERCASI lavorante modista lontana e una ferrettista. — Corso Vercelli, 115. 45612

CERCASI vasaio forno verniato, referenze, per viaggiatore. — Portinaio, via S. Massimo, 14.

CERCASI signorina dattilografa capace contabilità generali, libera subito. — Scrivere indicando referenze, avviso 52 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito cuoca abituanza per stagione rompanera. — Via della Rocca, 6. 45136

CERCASI tecnico praticissimo fabbricazione vernici, liquori, per stabilimento Torino. — Scrivere indicando referenze e pretese, avviso 124 P. Unione Pubblicità, Torino. 45603

CERES abile falegname, verniciatori e stoppino e muratori. — Bruno, piazza Carlo Felice, 10.

CERDO abile lavorante sarta. — Bianco, piazza Vittorio Veneto, 12.

CERDO donna abile lavorante per uomo. — Sartoria corso Torino, N. 26.

FATTORINO, diciotto, robusto, cercasi per ufficio. — Gaido, via Milano, 7. 75000

MACCHINISTA per rettifica cercasi, inutile presentarsi senza capacità e pratica lavori moderni. Lavoro a cottimo assicurato. — Inviare, via Bava, 1.

PANTALONI, sarte, civili e militari, di cucire pionieri a domicilio ed in laboratorio. — Via Massena, senza via Valenza. 75127

PER magazzino stringono orari cercasi socio con mansioni amministrative casa avviata col proprio. — Scrivere avviso 160 P. Unione Pubblicità, Torino.

PETTINATRICE abilissima, ben retribuita, cercasi. — Simondino, via Montebello, 2. 75000

PRIMARIA Casa costruzioni elettriche assumerebbe ingegnere capacissimo, attivissimo, per direzione laboratorio. Ottimo stipendio a persona adatta. Offerte dettagliate con referenze, avviso 1 P. Unione Pubblicità, Torino. Non si accettano proposte di non corrispondenza da parte di persone non corredate da ogni requisito tecnico. Trattasi unica importante posizione tecnica. — Scrivere avviso 1907 D. Unione Pubblicità, Genova.

PRIMARIA Casa costruzioni elettriche cerca ottimo socio per direzione laboratorio. Ottimo stipendio a persona adatta. Offerte dettagliate con referenze, avviso 1 P. Unione Pubblicità, Torino. Non si accettano proposte di non corrispondenza da parte di persone non corredate da ogni requisito tecnico. Trattasi unica importante posizione tecnica. — Scrivere avviso 1907 D. Unione Pubblicità, Genova.

RAGAZZA tutto servizio cercasi. — Portineria via S. Secondo, 30.

RAGAZZO lavori ufficio cercasi subito. — Scrivere Ufficio Mediana Cristina, 31. 75101

RAGAZZO robusto per commissioni cercasi. — Vasari, Cavalli, 13.

SARTORIA signora Venezia cerca abile premiata taglieur o lavisala. — Scrivere avviso 126 P. Unione Pubblicità, Torino. 75008

SIGNORA o signorina inesperta contabile, corrispondenza, della cattolica, pratica commercio, varie referenze cercasi. — Dirigere dettagliate offerte manoscritte indicando pretese, avviso 42 P. Unione Pubblicità, Torino. 45604

SIGNORINE cercansi, eleganti, colte, buona retribuzione, interessante famiglie americana. Rivolgersi Galleria Gradilla. — Maria Vittoria, 35. 75159

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 4

AGGIUSTATORE meccanico serio e volenteroso cerca [illegible]. — Scrivere avviso 130 P. Unione Pubblicità, Torino.

A [illegible], buona posizione, [illegible] gli, [illegible] e impiegabile. Si [illegible] ... — Scrivere avviso 1[illegible] Unione Pubblicità, Torino.

COMMESSO [illegible] cerca giardino, [illegible] — Scrivere avviso 149 P. Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, [illegible] cerca posto commerciale, principia[illegible] in [illegible] disposto viaggiare estero, occ[illegible] [illegible] serio assenza, intrapresa[illegible] [illegible] [illegible] Hotel. — Cassetta 534, Pubblicità Bertolini, Genova. U. 2967 T.

DECORATORE [illegible] cerca signorina diciassettenne, bella presenza, cattolica. — Scrivere avviso 61 P. Unione Pubblicità, Torino. 45624

DISTINTA signorina di elevatissima coltura desidererebbe presentarsi [illegible] [illegible] [illegible]